

# DOCUMENTO DI INDIRIZZO PROGRAMMATICO PER LA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E IN TRANSIZIONE

<b>Capitolo 1. Valutazione raggiungimento obiettivi del periodo 2009-2011</b>	.....
<b>Capitolo 2 - Obiettivi delle attività di cooperazione allo sviluppo</b>	.....
2.1 Il contesto internazionale, europeo e nazionale	.....
2.2 Obiettivi dell'azione regionale	.....
<b>Capitolo 3 – Tipologie di intervento e strumenti di attuazione</b>	.....
3.1 Attività di cooperazione internazionale	.....
3.1.1 Soggetti della cooperazione internazionale	.....
3.1.2 Programmi ad iniziativa regionale	.....
3.1.3 Sostegno ai progetti dei soggetti del territorio di cui all'art. 4 comma 1 lettera a) L.R. 12/2002	.....
3.1.3.1 Criteri e modalità per la concessione dei contributi	.....
3.1.4. Iniziative di gruppi di cooperazione territoriale internazionale al di fuori delle aree prioritarie (appartenenti alle stesse caratteristiche a basso reddito dei Paesi di cui al successivo punto 4)	.....
3.2 Aiuti umanitari e di emergenza	.....
3.3 Iniziative di educazione allo sviluppo, sensibilizzazione, informazione e formazione sul territorio sui temi della pace e della cooperazione internazionale	.....
3.4 Azioni e strumenti di supporto per l'attuazione del piano	.....
3.4.1 Strumenti di coordinamento	.....
3.4.2 Sistema di monitoraggio e valutazione delle attività	.....
3.4.3 Strumenti di capitalizzazione e comunicazione dei risultati	.....
<b>Capitolo 4 – Priorità geografiche e tematiche</b>	.....
4.1 Aree a livello di sviluppo medio-alto	.....
4.1.1 Area macrogeografica: Paesi Balcanici	.....
4.1.2 Area macrogeografica: Cono sud America Latina	.....
4.2 Aree a basso livello di sviluppo	.....
4.2.1 Area macrogeografica: Paesi Mediterranei di Prossimità	.....
4.2.2 Area macrogeografica: Paesi Orientali di Prossimità	.....
4.2.3 Area macrogeografica: Africa Sub-Sahariana	.....
4.3 Progetto di accoglienza Chernobyl	.....
4.4 Progetto di accoglienza di bambini saharawi	.....
4.5 Programma di assistenza sanitaria a cittadini stranieri trasferiti in Italia nell'ambito di programmi umanitari delle Regioni, ai sensi dell'art. 32 della Legge 449/97	.....
4.6 Attività tematiche trasversali ed integrazione con altre politiche regionali	.....

Il presente documento di programmazione individua le priorità di azione della Regione Emilia-Romagna in attuazione dell'art. 10 della Legge regionale n. 12/2002 "Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace" ed ha validità per il periodo 2012–2014. La sua efficacia si intende comunque protratta sino all'approvazione del successivo documento di programmazione.

## **Capitolo 1. Valutazione raggiungimento obiettivi del periodo 2009-2011**

Al fine di poter disporre di elementi utili alla riprogrammazione delle attività regionali in materia sono stati presi in esame alcuni dei principali elementi che hanno caratterizzato il precedente "**Documento di Indirizzo Programmatico per i Paesi in Via di Sviluppo e in Transizione 2009-2011**" in relazione agli otto obiettivi ivi individuati, di seguito sinteticamente elencati:

### **1.1 Continuità rispetto agli interventi realizzati nelle aree geografiche nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione**

La continuità si è manifestata non in termini di mera ripetizione di tipologie di interventi, quanto piuttosto in termini di ampliamento progressivo delle azioni rispetto al consolidamento delle relazioni istituzionali, al miglioramento delle competenze maturate dai soggetti beneficiari e al coinvolgimento degli attori del territorio regionale.

Gli interventi realizzati in **Ucraina**, ad esempio, si sono trasformati da progetti di piccole dimensioni nelle scuole sulla prevenzione sanitaria e sull'educazione alimentare, a programmi più strutturati sull'inserimento dei minori disabili e sulla prevenzione al traffico di minori. In particolare, il progetto sulla prevenzione al traffico di minori realizzato in **Ucraina e Moldavia** ha permesso di coinvolgere nuovi attori quali Università, associazioni, ong locali in Ucraina e Moldavia nonché di ampliare la rete dei soggetti in Emilia-Romagna (enti locali, cooperative sociali, ONG, università). In entrambi i territori si sono rafforzate le relazioni istituzionali con i partner del territorio.

Nei **Territori Palestinesi Occupati** si è data continuità alle attività nel settore dell'educazione primaria rafforzando le competenze delle organizzazioni degli operatori del settore per la prima infanzia per il miglioramento degli standard educativi degli asili. Si sono inoltre consolidate le competenze gestionali delle cooperative di donne nel settore dell'agricoltura biologica e migliorata la qualità della produzione dell'olio d'oliva per incrementare il reddito agricolo nel settore olivicolo-oleicolo.

In **Mozambico** sono proseguite le attività nel settore sanitario (prevenzione HIV/AIDS, malnutrizione, igiene, salute materno - infantile) consolidando e ampliando le reti di associazioni della società civile, di donne e di giovani, dei centri di salute, degli attori istituzionali promuovendo il coordinamento degli interventi e strategie adeguate di comunicazione sulle tematiche sanitarie.

In **Senegal** si sono consolidati gli interventi realizzati nella regione di Casamance e nella regione di Dakar rafforzando le competenze dei partner locali. A Ziguinchor sono proseguite le attività a favore delle donne per la tutela e il riconoscimento dei loro diritti e gli interventi sanitari. A Dakar si è potenziato il Centro di formazione professionale per ragazze e si sono ampliati i corsi precedentemente realizzati. A Pikine è stata allargata la rete per il servizio di Pronto Soccorso e la formazione dei volontari. Sono proseguite anche le attività sanitarie per facilitare l'accesso ai servizi sanitari di base e prevenire le malattie sessualmente trasmissibili.

In **Brasile** è stata data continuità agli interventi di economia solidale e cooperativismo strutturando e ampliando le reti di collaborazione *multi-stakeholders* con i soggetti del territorio sia emiliano-romagnoli che brasiliani (centrali cooperative, università, enti locali, cooperative). In particolare nei territori beneficiari del Piauí, Bahia, Pernambuco e San Paolo si è passati da interventi di cooperazione decentrata tradizionali (agricoltura familiare) a interventi di sviluppo locale integrato includendo settori di carattere imprenditoriale (incubatori di cooperative, certificazione ambientale, trasformazione e commercializzazione dei prodotti).

Nei paesi dei **Balceni occidentali** gli interventi hanno dato continuità alle attività di rafforzamento istituzionale nella prospettiva dell'integrazione europea, passando da interventi di aiuto allo sviluppo ad azioni basate sulla reciprocità e sul cosviluppo, in linea con la nuova politica europea di coesione. I principali settori degli interventi sono stati le politiche sociali, inclusa la pianificazione sociale integrata, la deistituzionalizzazione e la promozione del terzo settore in un'ottica di decentramento amministrativo. L'assistenza tecnica alla pianificazione sociale (Piani sociali di zona) ha attraversato trasversalmente tutti i progetti ed i programmi finanziati ai diversi livelli (Interreg, Mae, APQ, SeeNet).

Nei **Campi Profughi Saharawi** è stata data continuità ai progetti in materia di cooperazione sanitaria, alle attività generatrici di reddito rivolte principalmente ai giovani, alle attività nel settore della scuola e della conservazione della cultura saharawi e degli aiuti umanitari e alimentari. Le attività hanno visto il consolidamento delle relazioni istituzionali con il Governo saharawi. Le attività hanno permesso di ampliare notevolmente le competenze tecniche dei beneficiari diretti in tutti i campi d'intervento.

## 1.2 Capitalizzazione dei risultati e delle esperienze effettuate

Considerata la specificità del contesto dei singoli territori, il trasferimento di esperienze non si è manifestato nella sola replicazione di interventi in aree geografiche diverse, quanto piuttosto nel trasferimento di approcci e metodologie in territori contigui caratterizzati da necessità simili e obiettivi comuni. Nella realizzazione degli interventi vi sono state esperienze significative di integrazione di competenze di competenze multisettoriali.

Sul tema della prevenzione al traffico dei minori sono state interscambiate metodologie, pratiche formative e di sensibilizzazione tra **Ucraina e Moldavia**, in quanto i due paesi nel settore delle politiche minorili presentano problematiche simili. Lo scambio di esperienze tra partner ucraini e moldavi avvenuto attraverso visite studio, seminari e scambi di materiali, ha permesso di avere una visione allargata rispetto alle problematiche dei minori e alle metodologie utilizzate nell'area dei Paesi di Vicinato. Negli interventi realizzati si è favorita l'integrazione tra settore educativo e sociale coinvolgendo, anche se parzialmente, il settore sanitario.

Nei **Balceni** dal punto di vista politico istituzionale l'**Accordo di Programma regionale** ha rappresentato la sperimentazione di un "**sistema**" regionale di cooperazione che mettendo in rete gli Enti locali emiliano - romagnoli e i loro partner, ha messo in pratica una *multilevel governance*, basata principalmente sul trasferimento di competenze proprie della cooperazione degli enti locali in materia di pianificazione territoriale. Il programma minori Albania ha fornito le "linee guida" e l'assistenza tecnica per la costruzione dei Piani sociali di zona nelle città di Elbasan, Scutari e Valona. Analoghe esperienze di pianificazione sociale sono state avviate dalla Regione in Bosnia e in Serbia sullo specifico tema delle politiche minorili e in alcune aree del Brasile (Piaui e Baixada Fluminense-Rio de Janeiro) replicando sia le metodologie, sia l'approccio interdisciplinare. Anche le attività già sperimentate in **Bosnia** sul tema del commercio equo solidale e delle produzioni certificate biologiche sono state ulteriormente sviluppare nelle aree **del nord e nord est del Brasile**.

In **Senegal** si sono realizzate alcune esperienze come il servizio di Pronto soccorso creato a Pikine e in altre realtà del Paese. Anche nel settore agricolo alcuni piccoli progetti di tipo micro-imprenditoriale sono stati replicati in aree con caratteristiche simili. Le metodologie utilizzate per garantire la trasferibilità dei risultati sono stati scambi di esperienze, tavoli di lavoro comuni e scambi di informazioni. Negli interventi vi è sempre stata integrazione tra politiche sanitarie e sociali, tra politiche agricole e politiche di genere.

Nei **Campi profughi Sahariani** è stato possibile trasferire alcune attività già sperimentate in alcune Wilayas (villaggi) in altre Wilayas, quali ad esempio il progetto per l'inserimento dei disabili nelle scuole e la prevenzione delle epatiti.

### 1.3 Integrazione con i diversi livelli che costituiscono le attività di internazionalizzazione del Sistema Regione

Il precedente periodo di programmazione ha visto intensificarsi la collaborazione con altri settori dell'Amministrazione regionale promuovendo in egual modo la partecipazione dei relativi *stakeholders* (Università, associazioni di categoria, istituti sanitari ecc.) nella realizzazione degli interventi. I principali settori dell'Amministrazione coinvolti sono stati **Assessorati alle politiche per la salute, Politiche Sociali, Attività produttive e Agricoltura**. Le aree geografiche in cui si è verificata una integrazione più strutturata sono state **l'America Latina e i Balcani**. Le principali modalità di integrazione sono state la messa a sistema di competenze specialistiche e il coordinamento di progettualità finanziate a livello nazionale ed europeo.

**In particolare nelle aree geografiche dei Balcani e dell'America Latina si è passati da interventi** sperimentali di integrazione ad azioni plurisettoriali promuovendo azioni sinergiche nel campo della promozione imprenditoriale e agricola, delle politiche culturali, della formazione professionale, delle politiche migratorie e delle relazioni internazionali fra poli universitari e della ricerca, delle politiche sociali e di quelle rivolte agli emiliano - romagnoli all'estero.

In **Brasile** gli interventi hanno prodotto una stretta collaborazione con la **Direzione Agricoltura** e i relativi *stakeholders* (Cooperative agricole, enti certificatori, Università di Agraria) nell'ambito di due progetti realizzati in Paranà sulla certificazione di prodotti di origine e sulla ristrutturazione e ammodernamento del Mercato generale di Curitiba. Con la **Direzione Attività Produttive, commercio e turismo** si sono sviluppate attività per ampliare le opportunità di incontro e collaborazione per le imprese del territorio emiliano - romagnolo principalmente nel settore moda, abbigliamento e design, agroindustriale, trasformazione dei prodotti e *information technology*. Con la **Direzione cultura, formazione e lavoro** si sono consolidate le relazioni per includere il sistema Universitario della Regione nei progetti. Con la **Direzione Sanità e Politiche Sociali** si è collaborato nell'ambito del progetto EU-LA WIN- URB AL III che ha coinvolto anche l'Argentina e nell'ambito del Programma Brasil Proximo- MAE principalmente nel settore dell'economia sociale, terzo settore e pianificazione sociale.

**Nei Balcani, il Programma minori Albania** è stato realizzato attraverso un approccio multilivello con il coinvolgimento di diverse istituzioni del nostro territorio (Regione Emilia Romagna, Comune di Forlì, Università di Bologna, organizzazioni del terzo settore, Tribunale Civile di Forlì, Azienda Sanitaria locale) e multidisciplinare e integrato. Sono stati interessati, a livello regionale e territoriale, gli assessorati e i servizi del **settore politiche sociali** (sui temi dell'affido e dell'adozione dei minori) **educative sanitarie** (sui temi della disabilità infantile), **formative e del lavoro** (sui temi della formazione professionale e inserimento lavorativo) e le politiche del diritto e della giustizia minorile. Nell'ambito dell'**Accordo di Programma regionale (APQ) dei Balcani** si sono verificati due esempi significativi che hanno coinvolto diverse strutture regionali (migrazione e politiche di welfare): il tema dei migranti albanesi, con l'obiettivo di mettere in valore i migranti come ponte fra due culture, quella di origine e quella di destinazione della migrazione e la pianificazione sociale che ha visto il coinvolgimento del settore politiche sociali.

Il progetto sulla prevenzione al traffico di minori in **Ucraina e Moldavia** è stato realizzato in collaborazione con la **Direzione Politiche sanità e politiche sociali** attraverso l'utilizzo di competenze professionali necessarie e la condivisione delle azioni progettuali. Il territorio regionale è stato coinvolto con la partecipazione al progetto di diversi enti locali e cooperative sociali che hanno portato la loro esperienza e professionalità condividendo obiettivi e finalità.

Nei **campi profughi saharawi** è stato realizzato il progetto per la cura della calcolosi renale nei bambini che ha visto l'integrazione con il Programma assistenziale sanitario della Regione Emilia Romagna (ex art 32, comma 15 L. 449/1997).

Nell'ambito degli interventi realizzati in **Senegal** nel settore agricolo si sono intensificati i rapporti con la **Direzione Generale Agricoltura** e si sono avviate collaborazioni l'Università di Agraria di Bologna e il sistema cooperativo.

#### **1.4 Implementazione di processi di co-sviluppo che hanno generato ricadute sul territorio regionale**

In alcune aree geografiche si sono realizzati interventi caratterizzati da elementi di reciprocità che hanno innescato percorsi di sviluppo a carattere sia sociale che economico che possono considerarsi interessanti opportunità di sviluppo per i soggetti del sistema regionale.

Ne costituisce un esempio la partecipazione attiva dei migranti senegalesi all'interno del Tavolo Paese Senegal che contribuiscono con proprie proposte alla programmazione e definizione delle priorità settoriali, facilitando i rapporti, anche istituzionali, tra la nostra regione e gli enti locali del territorio senegalese. Inoltre molte comunità sono diventate soggetti attivi della cooperazione internazionale e gestiscono direttamente alcuni progetti di cooperazione coinvolgendo in percorsi di sensibilizzazione i numerosi migranti del territorio.

Nei **Balcani**, il **Programma minori Albania** ha consolidato interessi e relazioni di reciprocità fra i due territori. La nascita di reti territoriali di servizi e associazioni, il consolidarsi del decentramento e delle municipalità nei territori albanesi, l'insediamento di università, hanno prodotto opportunità di lavoro di investimento e di scambio. In particolare è emersa la necessità non solo di favorire l'insediamento di modelli di economia sociale diffusa, capaci di produrre lavoro e servizi alle persone, ma anche di avviare innovazione e ricerca nell'ambito della formazione.

In questo ambito l'assessorato alle politiche sociali della Regione ha sviluppato un'ipotesi di formazione specifica delle assistenti sociali e psicologi che operano nell'ambito dell'affidamento familiare, per l'adozione di protocolli di lavoro condivisi a livello sovranazionale e regionale.

Il **Programma Minori Bosnia** ha parimenti prodotto scambi di esperienze tra istituzioni ed operatori dei sistemi educativi e del privato sociale bosniaco ed emiliano-romagnolo sui temi dell'inclusione dei minori con disabilità, anche sul piano delle relazioni tra Università.

L'azione sperimentale sui migranti albanesi, che ha attraversato due diverse annualità delle progettazioni dell'Accordo di programma per i Balcani, ha portato, fra gli altri risultati, alla costituzione di un'associazione (Rete Fare) di secondo livello delle associazioni di albanesi presenti nella Regione Emilia-Romagna.

#### **1.5 Collaborazione interregionale a livello italiano, europeo ed internazionale**

Il consolidamento della collaborazione interregionale sia a livello italiano che europeo ha permesso di programmare e gestire, in modo integrato e complementare le attività afferenti Paesi di comune interesse principalmente in **Brasile, Balcani, Senegal e Burundi**.

Tale collaborazione si è consolidata attraverso la partecipazione congiunta a programmi finanziati dal MAE (SEENET BRASIL PROXIMO, FOSEL, APQ Balcani e Med o a livello europeo (URB AL III). Le Regioni Italiane con cui si è collaborato principalmente sono state le **Regioni Marche, Veneto, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Liguria**.

A livello europeo si è rafforzata la collaborazione con le regioni partner istituzionali dell'Emilia-Romagna con cui sono in essere accordi di collaborazione, quali ad esempio Aquitaine e Pays de la Loire, al fine di collaborare alla presentazione di progetti europei in settori e aree di interesse comune (Senegal nel settore ambientale e Burundi nel settore agricolo).

In Burundi si è realizzato un progetto trilaterale tra Regione Emilia-Romagna, Pays de La Loire e Parmalimanta. Il progetto è stato condiviso e partecipato sin dall'inizio ed ha permesso di ampliare la collaborazione con la Regione Pays de la Loire nell'ambito della cooperazione internazionale.

Sono stati presi contatti con il Land Assia per un'azione umanitaria nei confronti dei profughi tibetani in India, in applicazione del relativo ordine del giorno assembleare, ma il succedersi di diversi esecutivi nell'amministrazione tedesca non ha consentito il concretizzarsi di iniziative.

Continua proficuamente la collaborazione con il Land Assia nella Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole, nell'ambito della quale sono stati presi contatti per iniziative comuni anche con Aquitania, Pays de la Loire e Bassa Sassonia.

### **1.6 Costituzione di reti Sud-Sud nell'ambito dei territori di riferimento e in aree tematiche specifiche**

E' stata attivata la collaborazione tra enti territoriali di alcune aree geografiche di intervento attraverso attività di *networking*, scambio di esperienze e *institution building* e tavoli operativi su progettazioni specifiche. Ne sono esempio le reti creatasi tra municipalità, associazioni, ong, università di Ucraina e Moldavia nell'ambito del progetto sulla prevenzione al traffico dei minori; la collaborazione tra organizzazioni di Burundi e Senegal nell'ambito della progettazione europea; il consolidamento della rete in America Latina (Brasile/Argentina/Uruguay) sul cooperativismo ed economia sociale; infine va segnalato quale esperienza di particolare innovatività nel trasferimento sud-sud di esperienze, il progetto EDUCA del Comune di Reggio Emilia sui temi dell'approccio multidisciplinare all'educazione comunitaria che coinvolge enti locali del Brasile e del Mozambico partner di progettualità promosse dalla Regione.

### **1.7 Integrazione con fonti di finanziamento nazionali e comunitarie**

Per garantire una migliore concentrazione delle risorse e una maggiore sostenibilità delle azioni si è cercato di attivare sinergie tra gli interventi regionali e le opportunità di cooperazione offerte dai programmi nazionali e comunitari.

In particolare nei Balcani è stato realizzato un sistema complesso e articolato di interventi che ha messo a sistema azioni provenienti da diverse programmazioni regionali, nazionali ed europee, quali i programmi di cooperazione transnazionale, Programmi IPA Cross Border, Programmi Minori Bosnia, Albania, Serbia e Seenet finanziati dal Ministero Affari Esteri, Programmi IPA-Paese, APQ Balcani con fondi CIPE/MAE).

Nei Territori Occupati Palestinesi si sono attivate sinergie con interventi europei (progetto GA-S-INK Promozione dell'Inclusione scolastica nella Striscia di Gaza), del Ministero Affari Esteri (Piano di aiuto alla popolazione di Gaza, PROGRAMMA PMSP, Palestinian Municipal Support) e internazionali (UNDP).

In America Latina l'integrazione tra i programmi Fasel (MAE) e il programma Eulawin ha consentito di massimizzare l'efficacia degli interventi in corso in particolare nella Provincia di Buenos Aires.

Nell'ambito delle attività di educazione e sensibilizzazione alla pace si sono create sinergie con il progetto europeo coordinato dal Comune di Bologna sugli strumenti di comunicazione degli enti pubblici in tema di migrazione, sviluppo e diritti umani.

### **1.8 Promozione del Sistema Emilia-Romagna a livello internazionale**

Gli interventi realizzati hanno permesso di promuovere all'estero in termini di contenuti alcuni dei valori, ambiti, competenze ed eccellenze che definiscono l'identità socio-culturale ed economica del territorio. In particolare si sono valorizzate le caratteristiche di pianificazione sociale integrata e le connessioni fra coesione sociale e sviluppo che sono il perno strategico fondamentale del tessuto economico e produttivo dell'Emilia Romagna e rappresentano elementi di particolare interesse per i partner internazionali del sistema della cooperazione.

### **1.9. Rete del partenariato internazionale**

Va inoltre complessivamente rilevato come, nel corso del triennio 2009-2011, il partenariato coinvolto a vario titolo nei progetti regionali, sia svolti direttamente che per il tramite di partecipazione finanziaria a soggetti terzi, si sia notevolmente rafforzato sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, in aumento di circa il 30% rispetto al triennale 2006-2008.

Infatti, i partner che hanno partecipato ai progetti sono in totale circa 400 (a fronte dei precedenti circa 300), di cui almeno 200 in Emilia-Romagna ed altrettanti nei Paesi terzi, tra enti locali,

organizzazioni non governative, associazioni, università, organizzazioni sindacali, cooperative, fondazioni, associazioni di categoria.

I partenariati più numerosi si registrano nelle seguenti aree: Senegal (65 italiani e 29 locali, aumentato rispetto al triennale scorso), Brasile (51 italiani e 43 locali), Palestina (41 italiani e 17 locali), Campi Profughi Saharawi (61 italiani e 21 locali) e Mozambico (46 italiani e 25 locali).

La partecipazione degli enti locali regionali è stata molto numerosa soprattutto nei Campi Profughi Saharawi (13 enti locali) e in Palestina (13 enti locali). Le associazioni e le ONG sono particolarmente attive in Mozambico, Brasile e Senegal.

Nei paesi dell'America Latina (Brasile e Argentina) i progetti cofinanziati dall'Unione Europea e/o dal Ministero hanno visto in totale il coinvolgimento di 6 istituzioni locali sudamericane tra cui la Provincia di Buenos Aires e lo Stato del Paraná.

Nell'Est-Europa (Moldavia, Ucraina, Bielorussia) i progetti hanno previsto il coinvolgimento di numerose istituzioni locali e associazioni legate alle politiche di welfare (ministeri, municipalità, istituzioni e associazioni che si occupano di politiche minorili, sanitarie, lavoro).

Nei Balcani, la Regione ha sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro (APQ) per la cooperazione nei Balcani che ha rappresentato, nel quadriennio 2007-2010 la sperimentazione di un "sistema" regionale di cooperazione che ha messo in rete, per le azioni di cooperazione in area balcanica, alcuni Enti locali emiliano-romagnoli (i Comuni di Forlì –coordinatore- Ravenna, Reggio Emilia, Modena, Bazzano, Guastalla, Cesena, le Province di Forlì-Cesena, Ravenna, Parma, Modena, Rimini, e l'A.N.C.I. Emilia-Romagna) e Partner balcanici (Bosnia: Municipalità di Tuzla; Serbia: Municipalità di Novi Sad; Municipalità di Kragujevac Municipalità di Pancevo, Comune di Nova Varos, Singidunum University (Belgrado) Albania: Municipalità di Scutari, Orfanotrofio Shtepia e Famijes di Scutari, Municipalità n. 2 di Tirana.

## Capitolo 2 - Obiettivi delle attività di cooperazione allo sviluppo.

### 2.1 Il contesto internazionale, europeo e nazionale

I mutamenti in atto negli scenari politici ed economici globali devono essere tenuti in considerazione nella programmazione delle attività di cooperazione internazionale della Regione per il prossimo periodo di programmazione.

In primo luogo, occorre tenere presente la situazione contingente verificatasi a seguito della cosiddetta "Primavera Araba", l'insieme di movimenti che a partire dal 2011 ha sconvolto l'intera sponda meridionale del Mediterraneo e buona parte del Medio Oriente causando il crollo di regimi storici e promuovendo un cambiamento nei governi e nelle popolazioni. Le proteste si possono ricondurre ad un **forte scontento della situazione politica, sociale ed economica delle popolazioni** e alla **rivendicazione di una condizione di vita più dignitosa**, con un lavoro e delle prospettive per il futuro da parte, soprattutto, dei **giovani**.

Il processo è ancora in atto e gli eventi non sono tali da definire un quadro generale chiaro e stabile per l'avvenire.

Tale situazione ha aggravato la tragedia umanitaria dei migranti in fuga, producendo significative ricadute sulle politiche di migrazione e asilo a tutti i livelli (comunitario, nazionale e regionale) e saranno necessari interventi per appoggiare le riforme democratiche e promuovere i processi di democratizzazione e rispetto dei diritti umani in tali paesi.

A seguito di tali sviluppi l'UE ha adottato una serie di iniziative per riformare la politica di vicinato in corso per il periodo 2017-2013 e rilanciare dei partenariati con i paesi dell'area.

La politica europea di vicinato (PEV) è stata riformata al fine di offrire tipologie di supporto innovative in diversi settori ed introdurre maggiori incentivi per proseguire le riforme. La nuova strategia **'Partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo del Sud'**<sup>20</sup> - approvata nel marzo 2011, è stata successivamente dettagliata in maggio nel documento **"Una risposta nuova al vicinato in trasformazione"**<sup>21</sup>.

La nuova politica europea di vicinato si compone di **4 pilastri fondamentali**:

- sostenere i progressi per la "democrazia" e rafforzare la cooperazione politica e di sicurezza nella regione e l'impegno per la risoluzione dei conflitti;
- sostenere lo sviluppo economico e sociale, attraverso il supporto al miglioramento dell'ambiente imprenditoriale nella regione;
- istituire partenariati regionali efficaci nell'ambito della politica europea di vicinato;
- fornire strumenti e risorse adeguate sulla base di una definizione più chiara delle priorità mediante un orientamento politico più forte;

In particolare, la Commissione ha istituito un **Dialogo con i paesi del Sud del Mediterraneo per la migrazione, la mobilità e la sicurezza**<sup>22</sup>, cominciando da **Tunisia, Marocco e Egitto**, e ha destinato 40 milioni di euro per gestire l'emergenza umanitaria causata dall'improvviso afflusso di migranti e di rifugiati nei paesi confinanti con la Libia. A novembre 2011 la Commissione europea ha proposto l'attuazione di un nuovo **"approccio globale in materia di migrazione e mobilità"**<sup>23</sup>, al

<sup>20</sup> Bruxelles, 8.3.2011 COM(2011) 200 definitivo COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL CONSIGLIO EUROPEO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI - UN PARTENARIATO PER LA DEMOCRAZIA E LA PROSPERITÀ CONDIVISA CON IL MEDITERRANEO MERIDIONALE

<sup>21</sup> Bruxelles, 25.5.2011 COM(2011) 303 definitivo COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento

<sup>22</sup> Bruxelles, 24.5.2011 COM(2011) 292 definitivo COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Dialogo con i paesi del Sud del Mediterraneo per la migrazione, la mobilità e la sicurezza

<sup>23</sup> Bruxelles, 18.11.2011 COM(2011) 743 definitivo COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI L'approccio globale in materia di migrazione e mobilità



fine di creare partenariati per la mobilità principalmente con **Tunisia, Marocco ed Egitto**. Tali partenariati costituiranno un quadro concreto per il dialogo e la cooperazione fra l'Unione europea e i paesi terzi, e faciliteranno l'organizzazione della migrazione regolare, la definizione di misure efficaci nell'affrontare la migrazione irregolare e misure concrete per rafforzare i benefici della migrazione in termini di sviluppo. Per altri paesi, la Commissione propone la creazione di agende comuni su migrazione e mobilità, che costituiranno un livello avanzato di cooperazione basato su una serie di raccomandazioni, obiettivi e impegni comuni per il dialogo.

In secondo luogo, il **processo di allargamento ed integrazione europea** conferma la centralità dell'**area balcanica** nelle attività di cooperazione internazionale che dovranno sostenere questi paesi nei seguenti percorsi:

- creazione di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani;
- garantire il funzionamento di un'economia di mercato in grado di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione, promuovendo al contempo la coesione sociale e territoriale;
- adeguamento della propria legislazione ai principi e agli standard (*acquis*) della normativa europea.

In terzo luogo, lo **sviluppo macroeconomico favorevole dei paesi dell'America Latina** (Brasile, Argentina, Uruguay in particolare) ha promosso un ruolo sempre più centrale nel contesto economico e politico internazionale. Tuttavia, questa crescita rimane basata su realtà sociali di estrema disparità, con una disoccupazione massiccia concentrata in determinati settori e sacche di esclusione sociale e di povertà che necessitano di politiche di crescita che promuovano la coesione sociale.

Infine, oltre l'Accordo di Cotonou rivisto nel 2010<sup>24</sup> riflette gli sviluppi recenti della cooperazione UE-Africa riaffermando l'impegno di contribuire a ridurre la povertà, promuovere lo sviluppo sostenibile e l'integrazione graduale dei paesi ACP (Africa – Caraibi e Pacifico) nell'economia mondiale. In particolare la Strategia UE-Africa<sup>25</sup> definisce il quadro politico delle relazioni tra i due continenti e il Piano di Azione 2011-2013<sup>26</sup> mira a rafforzare il partenariato strategico nei seguenti settori:

- Pace e sicurezza;
- Governance democratica e diritti umani;
- Integrazione economia regionale, commercio e infrastrutture;
- Obiettivi di Sviluppo del Millennio;
- Cambiamento climatico;
- Energia;
- Migrazione, mobilità e occupazione;
- Scienza, società dell'informazione e spazio;

Il presente piano si pone in linea, inoltre, con i principi e le linee guida definiti a livello internazionale, europeo e nazionale in ambito di cooperazione allo sviluppo.

A livello internazionale si ribadisce l'obiettivo di raggiungere gli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio MDGs**<sup>27</sup> nel 2015 per promuovere lo sviluppo sulla base dei principi della dignità umana,

---

<sup>24</sup> Consolidated version of the Partnership Agreement signed in Cotonou on 23 June 2000 – revised in Ouagadougou on 22 June 2010

<sup>25</sup> THE AFRICA-EU STRATEGIC PARTNERSHIP A Joint Africa-EU Strategy

<sup>26</sup> Joint Africa EU Strategy Action Plan 2011-2013

<sup>27</sup> 1. Sradicare la povertà estrema e la fame; 2. Rendere universale l'educazione primaria; 3. Promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne; 4. Ridurre la mortalità infantile; 5. Migliorare la salute materna; 6. Combattere

dell'uguaglianza e dell'equità a livello globale. Sebbene, infatti, nell'ultimo decennio molte regioni del mondo abbiano registrato livelli di crescita economica sostenuti, numerosi paesi in via di sviluppo rischiano di rimanere indietro nella ripresa, aggravati anche dagli effetti negativi della crisi economica e finanziaria mondiale.

L'Unione Europea ha ribadito l'obiettivo collettivo di destinare lo 0,7% del RNL agli aiuti pubblici allo sviluppo entro il 2015 rinnovando il suo impegno a contribuire all'accelerazione della realizzazione dei MDGs. Contestualmente, ha proposto alcune azioni specifiche quali ad esempio intervenire in via prioritaria nei paesi che registrano il maggiore ritardo e promuovere **l'ownership** nei paesi partner tramite l'integrazione degli obiettivi nelle loro strategie di sviluppo nazionali.

Parallelamente, il tema **dell'efficacia degli aiuti** ha acquisito crescente rilevanza strategica. La Dichiarazione di Parigi (2005), l'Agenda di Accra (2008) e il Partenariato di Busan per una cooperazione allo sviluppo efficiente (2011) hanno messo a fuoco le principali sfide sulle quali concentrare l'azione per un'effettiva efficacia dell'aiuto:

1. **l'ownership del paese**: i governi dei paesi in via di sviluppo devono assumere un ruolo sempre maggiore nella guida e nella definizione delle loro politiche di sviluppo;
2. **allineamento** dei programmi con le strategie di sviluppo dei paesi beneficiari;
3. **armonizzazione** delle pratiche per ridurre i costi di transazione;
4. **Indirizzo degli aiuti su risultati misurabili**;
5. **accountability** sia i paesi beneficiari che i donatori sono congiuntamente responsabili dei risultati

In termini di efficacia degli aiuti, la Commissione europea ha proposto un Programma di Cambiamento al fine di **potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione**<sup>28</sup> concentrando la sua offerta verso Paesi nei quali si possa esercitare maggiore impatto e focalizzando le azioni su due priorità:

1) **promuovere i diritti umani, la democrazia e il buon governo**: il sostegno alla *governance* dovrà avere una maggiore attenzione all'interno dei partenariati che dovranno prevedere incentivi per una riforma orientata ai risultati e concentrarsi sugli impegni presi dai Paesi partner per promuovere i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto;

2) **sostenere interventi volti a favorire una crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano**: concentrare il sostegno su settori che costituiscono le basi della crescita e contribuiscono a combattere l'esclusione (protezione sociale, sanità e istruzione) e su quelli che esercitano un maggiore effetto moltiplicatore sulle economie dei paesi poveri, (agricoltura e l'energia sostenibile), con l'obiettivo di creare un ambiente più favorevole e per una maggiore integrazione regionale.

Inoltre, per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020, l'UE intende adottare un nuovo approccio al finanziamento basato sul principio della **differenziazione dei partenariati**: L'assistenza sarà assegnata in funzione delle esigenze, delle capacità, degli impegni e delle prestazioni dei singoli Paesi, nonché del potenziale impatto degli aiuti. Verranno attuate **forme di cooperazione diverse** quali la combinazione di sovvenzioni e prestiti delle istituzioni finanziarie internazionali<sup>29</sup>.

In tale mutato contesto internazionale appaiono di particolare rilievo per l'impegno degli enti regionali e locali le iniziative poste in essere dalla Commissione Europea che sta monitorando le

---

l'AIDS, la malaria e le altre malattie; 7. Assicurare la sostenibilità ambientale; 8. Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo.

<sup>28</sup> Bruxelles, 13.10.2011 COM(2011) 637 definitivo COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento

<sup>29</sup> Bruxelles, 7.12.2011 COM(2011) 865 definitivo COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO Ruolo mondiale dell'Europa: un nuovo approccio al finanziamento dell'azione esterna dell'UE

esperienze di approccio "territoriale" allo sviluppo per individuare buone pratiche da esemplificare in vista della preparazione di una nuova Comunicazione sul ruolo delle autorità locali nella cooperazione allo sviluppo che rafforzerà ulteriormente il ruolo e lo spazio di azione degli enti locali, a seguire della prima comunicazione "Le autorità locali: attori di sviluppo" (8.10.2008 COM (2008) 626).

A livello nazionale, il raggiungimento degli **Obiettivi del Millennio** viene confermato come principio ispiratore fondamentale della cooperazione italiana allo sviluppo, così come viene ribadito l'impegno dell'Italia ad agire sulla base dei principi enunciati nell'ambito delle agende di Parigi e Accra, **migliorando l'efficacia delle proprie azioni di aiuto**. In questo contesto deve anche essere letto l'impegno del Sistema Italia ad una sempre maggiore sintonia con il processo di divisione internazionale del lavoro dei donatori, finalizzato a ridurre la frammentazione degli interventi e i costi di transizione per i beneficiari.

Tuttavia, gli obblighi di rientro del deficit pubblico assunti dall'Italia incideranno globalmente sull'ammontare delle risorse dedicate alle attività di cooperazione allo sviluppo.

Le **Linee guida e indirizzi di programmazione per la cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2012-2014**<sup>30</sup> prevedono un'ulteriore riduzione dei paesi prioritari, dei settori e delle metodologie di intervento:

#### Priorità settoriali

1. **Agricoltura e sicurezza alimentare**;
2. **Sviluppo umano**, con particolare riferimento a salute e istruzione/formazione;
3. **Governance società civile**, anche relativamente all'aiuto al commercio ed all'*e-government* alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come strumento di lotta alla povertà.
4. Sostegno allo **sviluppo endogeno**, inclusivo e sostenibile, del settore privato
5. **tematiche trasversali**: *empowerment* femminile, tutela dei gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), tematiche **ambientali**, **tutela del patrimonio culturale**

#### Priorità geografiche:

1. **Africa Sub-sahariana**: Senegal (Africa occidentale), Sudan, Sud Sudan e Kenya (Africa Equatoriale); Etiopia, Somalia e Eritrea (Corno d'Africa), Mozambico (Africa Australe), **Balcani, Medio Oriente e Mediterraneo**: Albania, (Balcani), Egitto, Tunisia, Libia (Nord Africa), Territori Palestinesi, Libano e Iraq (Medio Oriente),
2. **Asia e Oceania**: Afghanistan e Pakistan (Asia Meridionale), Myanmar e Vietnam (Sud-est asiatico.)
3. **America Latina e Caraibi**: Bolivia e Ecuador (Paesi Andini), El Salvador e Cuba (America Centrale)

Infine il documento "**Elementi per una visione condivisa della cooperazione allo sviluppo**" del Tavolo interistituzionale della cooperazione allo sviluppo, avviato nel giugno 2010 sotto l'impulso dei Ministeri degli Esteri e dell'Economia e Finanze, sottolinea la necessità di costruire **un sistema di governance** che valorizzi l'apporto di tutti gli attori italiani della cooperazione, **dal ruolo degli enti locali nella cooperazione decentrata, alla società civile, alle università, fino al settore privato**. Del resto già con l'approvazione delle Linee Guida sulla cooperazione decentrata del Ministero Affari Esteri (delibera n.9 del 15/03/2010 del Comitato direzionale della DGCS) si era ribadita l'importanza delle regioni ed enti locali nel sistema della cooperazione allo sviluppo italiano, soprattutto in settori quali lo sviluppo territoriale, la democratizzazione, il decentramento, il partenariato pubblico, privato, la ricerca di connessioni coerenti tra internazionalizzazione economica, il rafforzamento istituzionale e lo sviluppo sociale e la valorizzazione delle comunità di emigrati e dei migranti.

<sup>30</sup>Linee guida e indirizzi di programmazione 2012-2014 sulla Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri (versione dicembre 2011) La legge di stabilità 2012-2014 ha stanziato complessivamente 133,84 milioni di euro per il 2012, 139,65 milioni di euro per il 2013 e 125, 10 milioni di euro per il 2014 complessive dei contributi obbligatori agli organismi internazionali e di impegni pluriennali per iniziative già assunte che si prevede assorbiranno la gran parte delle disponibilità per la realizzazione degli interventi.

**Il documento sottolinea come** “gli interventi del “sistema Italia” della cooperazione mireranno, in particolare, ad innescare processi di sviluppo inclusivi e sostenibili a livello locale o di comunità, passando gradualmente dal progetto, al programma di lungo periodo, al partenariato fra territori. Quest’ultimo farà leva, in modo integrato e coordinato con le strategie nazionali, da una parte, sul ruolo centrale dei territori dei paesi partner e, dall’altra, sulla specifica vocazione regionale e territoriale della cooperazione e della proiezione internazionale del sistema Italia, con speciale riguardo alle filiere di piccole e medie imprese.

## 2.2 Obiettivi dell'azione regionale

### 2.2.1 Obiettivi generali

Gli **obiettivi generali** del presente piano si pongono in linea con i documenti di programmazione regionale e più specificatamente con il Documento di programmazione Economica e Finanziaria 2011-2015, il Piano Territoriale Regionale e con gli obiettivi del Documento di programmazione per le attività di Rilievo Internazionale della Regione Emilia-Romagna, in osservanza dell'art. 5, comma 1, della L.R. 6/2004. Essi sono altresì il risultato delle esperienze maturate in questi anni che hanno consentito di consolidare il *Sistema regionale della cooperazione internazionale*.

Nel definire gli obiettivi generali della cooperazione internazionale occorre tenere presenti:

- il forte raccordo necessario con le iniziative del Governo italiano, offrendo la massima collaborazione nella realizzazione di progetti integrati;
- i risultati raggiunti e le esperienze maturate nel corso delle precedenti programmazioni in particolare il consolidamento della partecipazione degli attori istituzionali e della società civile presenti nei sistemi territoriali degli interventi;
- il patrimonio di azioni e di soggetti, che si sono misurati con numerose iniziative per la solidarietà e la pace;
- le intese operative raggiunte con altre realtà del mondo, con le Organizzazioni internazionali e con le reti di collaborazione costruite,
- le competenze acquisite, frutto di un modello di crescita regionale centrato sullo sviluppo locale fondato sui principi di inclusione, coesione, partecipazione, tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse presenti nel territorio.

In coerenza con quanto sopra espresso, gli **obiettivi generali** dell'azione regionale per il periodo di riferimento riflettono la visione unitaria e sistemica che la cooperazione decentrata intende perseguire:

- 1) promuovere una visione della cooperazione e della collaborazione internazionale centrata sui principi dello sviluppo umano sostenibile e responsabile del rispetto dei diritti umani con particolare riguardo a quelli dei migranti;
- 2) promuovere interventi diretti a sostenere percorsi di sviluppo contribuendo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio;
- 3) consolidare le esperienze di integrazione effettuate nel precedente periodo di programmazione in una sistematica attuazione di iniziative/progetti a carattere intersettoriale all'estero, che incrementino le opportunità di crescita economica, sociale e culturale del nostro territorio;
- 4) attivare adeguate azioni di supporto alla realizzazione del piano in funzione di un aumento di efficacia e di efficienza degli interventi.

### 2.2.2 Obiettivi specifici

Le finalità sopra esposte si declineranno nei seguenti obiettivi specifici:

#### 2.2.2.1 aumentare l'efficacia degli interventi, in linea con le indicazioni di natura internazionale, differenziando le tipologie di intervento sulla base degli indicatori dello sviluppo socio-economico sui singoli paesi.

a) In particolare, per le macro aree geografiche di paesi a indice di sviluppo **basso** le iniziative saranno indirizzate a:

- promuovere lo sviluppo umano aumentando le opportunità e le capacità delle persone, garantendo una piena realizzazione dei diritti e del lavoro dignitoso e una crescita basata sui presupposti di equità, sostenibilità, partecipazione e produttività;
- promuovere la sensibilizzazione delle comunità locali sul territorio regionale e nei territori dei paesi partner;

b) Per le macro aree geografiche di paesi a indice di **sviluppo medio-alto** le iniziative saranno indirizzate a:

- promuovere la partecipazione della Regione Emilia-Romagna e/o dei soggetti della cooperazione decentrata regionale a programmi di cooperazione internazionale coerenti con le finalità della legge 12/2002 e cofinanziati da fonti esterne al bilancio regionale;
- realizzare attività preliminari, integrative, e di consolidamento del partenariato, funzionali alle partecipazioni di cui al precedente alinea;
- promuovere l'apporto di competenze specialistiche da parte dei soggetti del territorio;

Le iniziative saranno in entrambe le fattispecie, volte a:

- coinvolgere nella realizzazione delle iniziative tipologie differenziate di *stakeholders* del Sistema regionale che dimostrino interesse e motivazione, in termini di complementarità di intenti e di risorse (imprese, sindacati associazioni, comunità di immigrati, emiliano-romagnoli all'estero, università, enti di formazioni, enti locali);
- valorizzare l'apporto positivo dato dai migranti ai processi di sviluppo dei paesi di origine e di destinazione;
- promuovere il coinvolgimento delle comunità di immigrati presenti sul territorio che intendano contribuire a progetti di sviluppo nei loro paesi di origine;
- promuovere la "circolarità degli scambi" al fine di produrre effetti, trasformazioni, ricadute concrete sia nei territori destinatari degli interventi sia sul territorio regionale.

#### **2.2.2.2 rafforzare i partenariati territoriali con i paesi partner, in particolare:**

- consolidare il patrimonio di relazioni e conoscenze maturate nelle precedenti programmazioni a livello nazionale, europeo e internazionale e nei paesi beneficiari delle azioni,
- ampliare i rapporti di collaborazione con le Regioni europee con le quali sono in vigore protocolli di collaborazione o con cui si sono state avviate importanti attività bilaterali<sup>31</sup> attraverso l'elaborazione di progettazioni congiunte e condivise, iniziative di analisi e raffronto di metodologie di lavoro;
- valorizzare la partecipazione alle reti tematiche/geografiche cui aderisce formalmente la Regione.

#### **2.2.2.3 rafforzare la partecipazione dei diversi attori del territorio (enti locali, associazioni, settore privato, sistema formativo) coinvolti in attività di cooperazione allo sviluppo nella progettazione e nell'esecuzione delle attività.**

- ampliare il ruolo dei Tavoli-Paese in termini di informazione, condivisione di metodologie, programmazione e progettazione di azioni di cooperazione
- valorizzare il ruolo dei Gruppi di cooperazione territoriale internazionale di cui al successivo punto 3.1.1.

#### **2.2.2.4 promuovere l'integrazione delle attività di cooperazione allo sviluppo con i diversi settori regionali coinvolti in attività di internazionalizzazione del Sistema Regione:**

verranno promosse iniziative che vedano coinvolti più settori dell'amministrazione regionale, e conseguentemente dei relativi *stakeholders* rafforzando le sinergie e promuovendo la capitalizzazione dei risultati e delle esperienze messe in atto dai vari settori (politiche migratorie, politiche sociali e sanitarie, politiche ambientali e agricole, politiche formative, attività produttive, attività culturali).

#### **2.2.2.5 Obiettivi specifici di natura gestionale a supporto del piano:**

- Implementare i meccanismi di coordinamento interdirezionale all'interno dell'amministrazione regionale;
- Definire modelli operativi per la valutazione delle attività e la capitalizzazione dei risultati;

---

<sup>31</sup> Aquitania- FR, Land Hessen-DE, Pays de la Loire -FR, Bassa Slesia-PL, GeneralitatValenciana-ES, Wielkopolska-PL, VästraGötaland-SE, Galles-UK, Aragona-ES, Gozo-Malta

- Promuovere la ricerca e l'utilizzo di fonti di finanziamento a livello internazionale, europeo e nazionale;
- Monitorare l'efficacia complessiva sul piano gestionale delle attività definendo adeguate azioni di supporto e monitoraggio all'implementazione del piano;
- Favorire l'integrazione delle prassi gestionali regionali alle normative che presiedono l'utilizzo di risorse da fonti esterne al bilancio regionale.

## Capitolo 3 – Tipologie di intervento e strumenti di attuazione

Gli ambiti di azione regionale sono quelli individuati dalla L.R. 12/2002 e specificatamente:

- a) attività di cooperazione internazionale: programmi ad iniziativa regionale, sostegno ai progetti dei soggetti del territorio di cui all'art. 4, comma 1, lettera a);
- b) aiuti umanitari e di emergenza;
- c) iniziative di educazione allo sviluppo, sensibilizzazione, formazione e informazione sul territorio sui temi della pace.

### 3.1 Attività di cooperazione internazionale

#### 3.1.1 Soggetti della cooperazione internazionale

Sono soggetti della cooperazione internazionale i soggetti individuati all'art. 4, comma 1), della legge regionale 12/2002.

Al fine di valorizzare il ruolo dei territori, la RER promuove e valorizza la costituzione di reti denominate **Gruppi di cooperazione territoriale internazionale** che prevedano:

- 1) un ampio coinvolgimento di soggetti di cui all'art. 4, comma 1), della legge 12/2002 del territorio regionale;
- 2) la condivisione di un programma di lavoro che stiano attuando e intendano attuare con un omologo territorio dei Paesi terzi;
- 3) la messa a disposizione di risorse, anche finanziarie, per l'attuazione di tale programma.

Le iniziative saranno realizzate con tipologie di intervento differenziate in funzione sia del Paese, in base a criteri e agli indici di sviluppo qualitativi e quantitativi, elaborati dagli Organismi internazionali, sia della fattispecie progettuale da implementare.

#### 3.1.2 Programmi ad iniziativa regionale

I programmi di iniziativa regionale sono interventi promossi dall'amministrazione regionale da progettare, sviluppare e implementare in collaborazione con soggetti territoriali, nazionali ed **internazionali (finanziati con fondi propri o partecipando a programmi finanziati da fonti nazionali, europee ed internazionali) con riferimento alle aree geografiche e tematiche prioritarie individuate nel presente indirizzo programmatico** o in ambiti nei quali l'amministrazione vanta competenze a livello sia istituzionale che operativo. Tra questi a titolo di esempio: *institutional e capacity building*, decentramento e *governance* di sistemi territoriali, promozione dello sviluppo locale.

Particolare rilevanza assume il coinvolgimento dei sistemi territoriali.

Tale tipologia di programmi si può articolare in:

**a) programmi complessi di cooperazione internazionale basati su un approccio multi-settoriale** in coerenza con le politiche settoriali regionali aventi una dimensione internazionale in linea con il Documento di programmazione per le attività di Rilievo Internazionale della Regione Emilia-Romagna di attuazione della Legge regionale 24 marzo 2004, n. 6.

**b) progetti di cooperazione allo sviluppo**

**Per entrambe le fattispecie si evidenziano i criteri:**

Tali progetti avranno le seguenti caratteristiche:

- essere sviluppati **in collaborazione con reti di partenariato con** partner esteri in particolare con cui sono stati siglati accordi/intese in Paesi e su tematiche ricomprese nelle priorità di cui al successivo punto 4. ed eventualmente con il coinvolgimento delle Regioni europee ed internazionali partner della Regione Emilia-Romagna.



- prevedere un **partenariato territoriale in Emilia-Romagna** “rilevante ed adeguato” rispetto alle tematiche ed alla localizzazione geografica, con particolare riguardo al coinvolgimento dei Gruppi di cooperazione territoriale internazionale di cui al punto 3.1.1. e comunque che valorizzi la qualità dell’esperienza dei partner stessi.

Saranno attivamente coinvolti i Tavoli Paese, previsti dall’art. 12, primo comma della L.R. 12/2002 e dal successivo paragrafo 3.4.1. del presente documento, per l’informazione ed il coinvolgimento nello sviluppo e nel finanziamento di tali attività.

### **3.1.3 Sostegno ai progetti dei soggetti del territorio di cui all’art. 4, comma 1, lettera a) L.R. 12/2002.**

#### **Con questa tipologia di intervento si sosterranno progetti di cooperazione allo sviluppo**

I soggetti del territorio regionale di cui all’art. 4, comma 1, lettera a) della Legge Regionale n. 12/2002 eleggibili a tale tipologia di intervento sono:

- a) organizzazioni non governative idonee ai sensi della Legge n. 49 del 26 febbraio 1987 e successive modificazioni ed integrazioni;
- b) onlus, di cui al D.Lgs. n. 460 del 4 dicembre 1997 e successive modificazioni e integrazioni;
- c) organizzazioni di volontariato di cui alle leggi n. 266 dell’11 agosto 1991 e Legge Regionale n. 37 del 2 settembre 1996 e successive modificazioni e integrazioni;
- d) associazioni di promozione sociale di cui alla Legge n. 383 del 7 dicembre 2000 e Legge Regionale n. 10 del 7 marzo 1995 e successive modificazioni e integrazioni;
- e) cooperative sociali di cui alla legge n. 381 dell’ 8 novembre 1991 e Legge Regionale n. 7 del 4 febbraio 1994 e successive modificazioni e integrazioni;
- f) enti locali.

#### **3.1.3.1 Criteri e modalità per la concessione dei contributi**

Verrà emanato un **bando** di invito alla presentazione delle proposte contenente sia i criteri di ammissibilità dei soggetti che i criteri di ammissibilità e valutazione delle proposte progettuali, nonché le aree geografiche e tematiche di intervento individuate all’interno delle priorità di cui al CAP.4 (fermo restando quanto previsto al successivo punto 3.1.4).

Il contributo ai progetti presentati dai soggetti di cui all’art. 4, comma, 1 lettera a) della L.R. n. 12/2002, **non potrà superare il 50%** del costo complessivo del progetto e, all’interno del medesimo bando annuale, ciascun soggetto proponente potrà presentare un solo progetto per area-Paese.

La fase di valutazione sarà svolta da un apposito nucleo di valutazione che effettuerà la valutazione tecnica dei progetti presentati in base ai requisiti di ammissibilità ed ai criteri di valutazioni definiti nel Bando regionale.

Preso atto della proposta del Nucleo di valutazione tecnica, la Giunta, con proprio atto, provvederà alla approvazione definitiva della graduatoria, e ad individuare i progetti da ammettere a contributo secondo l’ordine risultante dalla graduatoria.

#### **Le proposte verranno valutate sulla base di criteri sia di natura formale che sostanziale**

##### **Per quanto riguarda gli aspetti formali:**

**a) Criteri di ammissibilità dei soggetti:** verranno prese in esame la presenza dei prerequisiti previsti da legge:

- 1) appartenenza alle tipologie di soggetti indicate all’art. 4, comma 1, lett. a) della Legge Regionale 12/02 e loro forme associative<sup>32</sup>;
- 2) previsione nel proprio statuto e/o atto costitutivo della cooperazione e solidarietà internazionali (con esclusione degli Enti Locali);

---

<sup>32</sup>Nel caso di soggetti associativi, sia nel caso siano dotati di soggettività giuridica propria sia nel caso ne siano privi, i requisiti di cui al citato art. 4, comma 1, lett. a) potranno essere riferiti ad una delle organizzazioni associate, che dovrà essere specificamente indicata. Tale requisito non potrà essere utilizzato dal medesimo soggetto per la presentazione di altro progetto sull’area di intervento.

- 3) sede legale o sede operativa nel territorio regionale<sup>33</sup>;
- 4) rilevante partenariato nell'area per almeno tre anni e nel settore prescelto di almeno un anno. Ai fini della rilevanza del partenariato si terrà conto dell'impiego del personale e mezzi ed esperienze da parte del soggetto proponente o della sua sede regionale se trattasi di soggetto con sede legale non in Emilia-Romagna;

**b) Criteri di ammissibilità della proposta finalizzati alla valutazione della corrispondenza formale:**

- 1) ricezione della proposta secondo i termini e le modalità stabiliti nel bando;
- 2) completezza della proposta sul formato predisposto dalla Regione inclusi gli allegati previsti;
- 3) sostegno al progetto da parte di almeno un ulteriore - oltre al proponente - soggetto del territorio regionale di cui all'art. 4, comma 1, della citata legge regionale (indicato come co-proponente);
- 4) corrispondenza del progetto alle priorità geografiche e tematiche indicate nel "Documento di Indirizzo Programmatico in vigore per il triennio";
- 5) il contributo regionale richiesto non supera il 50% del costo totale della proposta;
- 6) eleggibilità dei partner della proposta;
- 7) eleggibilità dei costi rispetto alle categorie di spesa ammissibili.

**Per quanto si riferisce agli aspetti sostanziali**

**c) Criteri di qualità della proposta finalizzati alla valutazione delle variabili contenutistiche organizzative e gestionali:** verranno presi in esame gli elementi relativi alla tipologia di partenariato, all'organizzazione delle attività, ai modelli di coordinamento, monitoraggio e valutazione, alle tipologie di contenuto ed alle metodologie di lavoro in relazione a bisogni e obiettivi identificati. A tali criteri verrà assegnato peso non superiore al 50% del punteggio massimo attribuibile.

**d) Criteri di efficacia delle attività finalizzati alla valutazione degli elementi prodotti e delle ricadute sul territorio:** verranno presi in esame le tipologie e la quantità di prodotti erogati, la corrispondenza ai parametri identificati in sede di progettazione, alla corrispondenza dei tempi identificati, all'utilizzo effettivo da parte dei beneficiari a livello di innovazione delle attività e delle loro ricadute sul territorio di riferimento. A tali criteri verrà assegnato un peso almeno pari al 50% del punteggio massimo attribuibile.

**3.1.4. Iniziative di gruppi di cooperazione territoriale internazionale al di fuori delle aree prioritarie (appartenenti alle stesse caratteristiche a basso reddito dei Paesi di cui al successivo punto 4)**

I gruppi di cooperazione territoriale internazionale di cui al precedente punto 3.1.1. potranno presentare, per il cofinanziamento, specifiche iniziative, al di fuori delle aree prioritarie indicate al successivo paragrafo 4, compatibili con gli obiettivi identificati del presente piano.

Tali progetti saranno sostenuti nella misura massima del 50% del costo complessivo del progetto, impegnando complessivamente una cifra non superiore al 7 per cento dello stanziamento complessivo annuale previsto l'Unità di bilancio competente.

Ai fini del presente comma, i progetti dovranno avere come capofila un soggetto di cui all'art. 4, comma 1, lettera a) della legge regionale 12/2002 e ad svolto attività di tale natura e con tali finalità per almeno un anno.

**3.2 Aiuti umanitari e di emergenza**

Gli aiuti umanitari di prima emergenza saranno svolti, ai sensi dell'art. 7, comma a) della L.R. 12/02, dalla Protezione civile per attività di messa in sicurezza dei territori colpiti; eventuali iniziative di aiuto umanitario alle popolazioni colpite potranno essere messe in campo nell'ambito di iniziative coordinate a livello internazionale e/o nazionale.

---

<sup>33</sup>Per sede operativa si intende una sede propria, con personale dedicato allo svolgimento di attività di cooperazione internazionale e due anni di attività pubbliche sul territorio regionale. La gestione del progetto dovrà essere svolta da detta sede, con l'obbligo di conservazione presso la stessa di tutta la documentazione.

Gli aiuti umanitari di seconda emergenza e ricostruzione, coordinati dal competente Servizio, saranno svolti prioritariamente in aree dove vi sia una presenza operativa di soggetti del territorio emiliano - romagnolo.

Di fronte a situazioni ed eventi che richiedano interventi di emergenza e di aiuto umanitario alle popolazioni colpite, il competente Servizio potrà costituire un'apposita Unità di crisi con il compito specifico di coordinare gli interventi dei diversi settori dell'amministrazione regionale e dei soggetti del territorio che saranno attuati ai sensi dell'art. 7 della Legge 12/02, favorendo il coinvolgimento attivo di un largo numero di singoli cittadini.

### **3.3 Iniziative di educazione allo sviluppo, sensibilizzazione, informazione e formazione sul territorio sui temi della pace e della cooperazione internazionale**

Il 19 dicembre 2011 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la Dichiarazione sull'educazione e la formazione ai diritti umani.

Questo documento sancisce il diritto di ogni individuo ad avere accesso all'educazione ai diritti umani riconoscendo "l'educazione e la formazione ai diritti umani essenziale per la promozione del rispetto universale e dell'osservanza di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti".

Le autorità locali hanno un ruolo essenziale in questo percorso che si realizza attraverso la coesione e l'inclusione a livello locale e nazionale, ed è oggi indissolubilmente legata alla pace.

La Regione, per quanto concerne gli interventi di cui all'art. 8, commi 1 e 4 e art. 9 della citata Legge regionale 12/02, nei programmi annuali per la pace intende promuovere percorsi di formazione, informazione, educazione alla cittadinanza globale responsabile, alla pace, all'interculturalità, alla gestione non violenta dei conflitti per contrastare ogni forma di intolleranza e di razzismo e promuovere il dialogo come strumento fondamentale per la pace.

Il coordinamento delle attività di informazione, sensibilizzazione, formazione ed educazione alla pace ed ai problemi del sottosviluppo svolte a livello locale potrà essere affidato alle Province, come previsto anche all'art. 12, comma 2 fino all'attuazione di quanto previsto dai provvedimenti per la riforma dell'istituzione provinciale.

Per quanto riguarda le attività di cui all'art 8, comma 2 della L.R. 12/02 le Province potranno presentare alla Regione, entro il primo semestre dell'anno, e, per il primo anno di attuazione del presente piano, nel termine previsto dall'approvazione del relativo bando, un programma annuale che dovrà essere il risultato della concertazione dei Tavoli della Pace Provinciali ove esistenti, favorendo il coinvolgimento e la partecipazione di enti locali, associazioni ed organizzazioni non governative. I programmi dovranno riguardare la realizzazione di iniziative culturali, di ricerca, di commercio equo-solidale, educazione e sensibilizzazione ai diritti umani, informazione e formazione, che mirino a sensibilizzare la comunità regionale alla tutela dei diritti, all'interculturalità, alla giustizia globale, alla pace, alla non violenza, alla solidarietà, alla cittadinanza consapevole, al dialogo interreligioso e alla responsabilità sociale.

I Programmi presentati dovranno presentare coerenza e congruenza delle iniziative proposte e dovranno prevedere una giornata conclusiva di restituzione che permetterà di evidenziare le criticità, le eventuali "buone pratiche", i collegamenti con programmi provinciali di altre Amministrazioni e le prospettive.

La Regione valuterà i programmi e potrà dare un finanziamento a parziale copertura delle spese fino ad un massimo del 50% del costo complessivo.

Per ciò che riguarda la realizzazione di eventuali programmi a valenza regionale relativi al citato art. 8, comma 2, della L.R. 12/02, si privilegerà la collaborazione con i soggetti di cui all'art 4, comma 1, lettera a) in forma aggregata.

Il complesso delle sopra citate attività costituirà il programma regionale annuale degli interventi in tema di pace e diritti umani.

La Regione realizzerà, in collaborazione con l'Assemblea Legislativa, il coordinamento regionale sulla Pace, articolazione sul territorio del Coordinamento enti locali per la Pace, sostenendo eventuali iniziative di rilevanza regionale o nazionale.

Verrà rafforzato il ruolo della Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole che rappresenta un'importante istituzione per mantenere la memoria dei tragici fatti che hanno interessato il nostro territorio nella seconda guerra mondiale, valorizzando le attività di rilievo europeo ed internazionale con finalità di promozione e lo svolgimento di iniziative di ricerca e di informazione, di educazione al valore della pace e al rispetto dei diritti civili, per affrontare il tema della gestione non violenta di conflitti e della lotta ad ogni forma di xenofobia e razzismo.

Saranno sostenute, inoltre, attività della Fondazione con particolare attenzione ai progetti educativi sulla memoria, sulla cittadinanza, sull'educazione ai diritti umani e sulla non-violenza, campi di pace per i giovani, attività di sensibilizzazione rivolte ai giovani ed alle scuole dell'Emilia-Romagna. Sarà valutata l'integrazione con altre strutture presenti nell'area di Monte Sole (come suggerito dall'ordine del giorno dell'Assemblea legislativa n. 1996-2016-2056/2 del 22 dicembre 2011)

### **3.4 Azioni e strumenti di supporto per l'attuazione del piano**

#### **3.4.1 Strumenti di coordinamento**

I tavoli paese (art. 12, comma 1, Legge regionale 12/02) costituiscono lo strumento principale di coordinamento tra i soggetti della cooperazione decentrata. Tale strumento ha finora consentito lo scambio di informazioni e la condivisione delle rispettive esperienze, e per quanto possibile la messa in comune delle diverse progettualità. Il rafforzamento dei Tavoli Paese procederà verso due distinte direzioni: da una parte l'ampliamento ad altri soggetti del territorio che condividono i principi di cosviluppo, dall'altra un ampliamento delle funzioni dei Tavoli stessi che possa giungere all'identificazione e condivisione di veri programmi di intervento per i singoli Paesi, portando a sistema le attività di co-progettazione. Ciò favorirà al tempo stesso la creazione di reti territoriali più stabili tra i diversi attori facilitando una loro partecipazione più attiva. Inoltre, sarà utile, con rispetto ai diversi livelli istituzionali, attivare adeguate relazioni con la rete diplomatica italiana, nonché con le rappresentanze istituzionali dei paesi partner in Italia e in loco allo scopo di una più puntuale informazione sui bisogni esistenti e sul coinvolgimento di attori dei territori partner.

Ai Tavoli-Paese possono partecipare tutti i soggetti di cui all'art. 4, comma 1), aventi sede legale od operativa ed attivamente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna ed in possesso di specifica esperienza di collaborazione nell'area coerente con le finalità della legge.

Potranno essere attivate competenze esterne quali esperti settoriali, rappresentanti di Stati esteri, esperti del Ministero Affari Esteri, della Commissione Europea o di altri organismi internazionali.

Tali soggetti potranno essere coinvolti in attività/incontri a carattere seminariale finalizzati ad una più precisa informazione in riferimento alle specifiche aree paese.

Al fine di consentire, così come previsto dall'art 11, comma 5, della L.R.12/02, la massima partecipazione al processo di programmazione degli interventi, la Regione convoca periodicamente l'assemblea dei soggetti partecipanti ai tavoli paese e gli altri di cui all' art 4, comma 1 lettera a) della L.R. 12/02 che abbiano comunque dichiarato l'interesse alle attività di cooperazione internazionale della regione e costituisce un gruppo consultivo composto da 5 rappresentanti della Conferenza delle Autonomie Locali e da 5 rappresentanti della Conferenza regionale del terzo settore (artt 25 e 35 L.R. 3/1999 e succ. mod.)

### 3.4.2 Sistema di monitoraggio e valutazione delle attività

Il sistema di valutazione e monitoraggio delle attività è parte integrante delle attività generali di gestione ed è finalizzato da una parte alla verifica dell'efficienza ed efficacia delle singole attività e, dall'altra, all'analisi dei risultati ottenuti e degli impatti generati.

Secondo le previsioni contenute nell'art. 13 della L.R. 12/2002, la Regione svolge funzioni di Osservatorio Regionale sulla Cooperazione Decentrata ed è, quindi, soggetto naturale per la definizione e la gestione delle attività di valutazione degli interventi di cooperazione internazionale.

La definizione di strumenti per la valutazione e il monitoraggio prevede livelli specifici e trasversali. Essi dovranno coprire tutto il processo operativo dalla fase di progettazione a quella di valutazione degli esiti in funzione dei processi di capitalizzazione degli stessi. L'azione valutativa prevede un rapporto diretto con soggetti, utenze, beneficiari etc. L'impianto generale del processo di valutazione dovrà avere un approccio inclusivo, sia internamente alla struttura regionale sia esternamente con i soggetti esterni attuatori e beneficiari, al fine di promuovere una condivisione e rendere il momento valutativo un'ulteriore occasione di concertazione.

Più specificatamente, il sistema di valutazione delle attività si declinerà secondo le seguenti modalità:

**a) ex ante:** raccolta di dati relativi a contesti, condizioni specifiche, bisogni e livelli di possibile intervento che avverrà attraverso un processo di elaborazione di quanto emerso nei tavoli paese e da quanto suggerito da fonti documentali di natura specialistica.

In funzione del miglioramento del processo di selezione delle iniziative, saranno messe a punto modalità di descrizione e di misurazione sia dei processi che dei prodotti/risultati in uscita dalle attività progettate. Ciò consentirà inoltre un allineamento con le modalità invalse a livello europeo in materia di format e modalità descrittive.

**b) in itinere:**

- elaborazione di documenti di autovalutazione da parte dei soggetti attuatori attraverso relazioni intermedie sullo stato di avanzamento delle attività, con la chiara indicazione delle azioni avviate, dei risultati raggiunti, delle criticità intervenute, costi sostenuti, scostamenti dal budget ecc;
- attività di audit sui singoli progetti, sia in relazione allo sviluppo delle attività, sia in relazione alla gestione amministrativa e finanziaria;
- eventuale svolgimento di specifiche missioni da parte del Servizio competente.

**c) ex-post**

Si distinguono due precisi livelli: il primo relativo alla realizzazione delle attività e alla verifica degli esiti delle singole iniziative e il secondo relativo a dimensioni più generali del sistema di cooperazione regionale.

Va ricordato che le attività di valutazione ex post, proprio per la loro caratteristica più trasversale, sono sviluppate su tempi medio lunghi e prevedono quindi impegni economici congrui. A tal fine sarà analizzata di volta in volta la coerenza tra i costi della valutazione ed il valore specifico delle singole iniziative.

In riferimento al primo livello potranno essere utilizzate le seguenti modalità:

- relazioni finali da parte dei soggetti attuatori degli interventi;
- svolgimento di specifiche missioni ispettive ai sensi del D.L. 31 maggio 2010, N. 78, convertito con modificazioni in legge 30 luglio 2010, n. 122 da parte del Servizio competente;

- analisi commissionate a soggetti esterni competenti su specifiche aree tematiche o ambiti territoriali;
- attività di verifica effettuata con e da soggetti istituzionali o specialistici presenti sul territorio di riferimento con particolare riguardo al ruolo svolto dalle reti universitarie sviluppate dai reciproci territori.

Per quanto riguarda infine il secondo livello, la quantità di progetti sviluppati suggerisce la definizione di un'attività di monitoraggio che sappia leggere i molteplici fenomeni sviluppati, porli in evidenza e renderli funzionali ai successivi percorsi di riprogrammazione e di capitalizzazione:

### **3.4.3 Strumenti di capitalizzazione e comunicazione dei risultati**

Quanto precedentemente esposto per il percorso di valutazione ex post, rappresenta già una modalità significativa per sviluppare apprendimenti collettivi. Riguardo alla capitalizzazione possiamo identificare due differenti livelli di attività:

- completa mappatura delle competenze presenti nel sistema e una loro elaborazione in termini di conoscenza reciproca, visibilità e opportunità di costituzione di reti trasversali. I dati raccolti da detta mappatura e la loro elaborazione saranno funzionali anche ai tavoli-paese soprattutto in fase di progettazione condivisa;
- identificazione e descrizione delle pratiche incontrate e/o messe a punto anche al fine di un efficace consolidamento delle relazioni con il territorio.

La Regione continuerà a garantire la diffusione delle informazioni delle attività realizzate tra i soggetti del territorio operanti nelle stesse aree paese e tra aree paese diverse al fine di contribuire alla sistematizzazione delle competenze. Ciò avverrà prevalentemente attraverso il continuo aggiornamento e potenziamento del sito [www.spaziocooperazione.decentrata.it](http://www.spaziocooperazione.decentrata.it), includendo la funzione di segnalazione di opportunità di accesso ai finanziamenti comunitari, nazionali ed internazionali. Saranno, inoltre, promosse specifiche iniziative di comunicazione dedicate a specifiche tematiche di lavoro ed iniziative di visibilità a livello nazionale ed europeo, coinvolgendo il sistema regionale degli attori della cooperazione decentrata.

## Capitolo 4 – Priorità geografiche e tematiche

Alla luce delle precedenti considerazioni le aree che saranno di specifico interesse per la Regione Emilia-Romagna nel periodo di programmazione saranno quelle indicate al successivo punto 4.1.

All'interno di tali macro-aree le priorità geografiche territoriali saranno identificate in relazione a:

- rapporti istituzionali pregressi e in corso anche in virtù di intese e protocolli di intenti;
- presenza nel Paese di significativi programmi di cooperazione nazionale, europea ed internazionale;
- presenza nel Paese di partner dei gruppi di cooperazione territoriale internazionale di cui al punto 3.1.1.

Verrà rafforzata la partecipazione della Regione e degli attori della cooperazione decentrata del territorio in particolare nell'ambito dei programmi di finanziamento comunitari.

Le **nuove proposte di regolamento** dei programmi di assistenza esterna confermano i seguenti strumenti di finanziamento per l'azione esterna all'UE per il periodo 2014-2020:

- **Development Cooperation Instrument (DCI)**<sup>34</sup>: finalizzato all'eliminazione della povertà e al perseguimento degli impegni sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Viene confermata la suddivisione in **programmi geografici** (Asia, Asia, centrale, America Latina, Medio Oriente e Sud africa) e **tematici**. Tuttavia per questi ultimi si prevede la riduzione dai 5 programmi attuali a 2: "**programma relativo ai beni pubblici e alle sfide globali**" (cambiamento climatico, energia, sviluppo umano, sicurezza alimentare e migrazione) e "**programma relativo alle organizzazioni della società civile e agli enti locali**" volto a rafforzare il ruolo di questi attori nelle strategie e nei processi di sviluppo.
- **Instrument for Pre-accession Assistance (IPA)**<sup>35</sup>: a continuazione del precedente periodo di programmazione un unico Strumento Integrato di Preadesione viene proposto come pilastro finanziario della Strategia di Allargamento, che comprende tutte le dimensioni delle politiche interne e delle questioni tematiche. Si porrà l'accento sulle riforme politiche, sulla promozione dei diritti umani e libertà fondamentali, sviluppo socio-economico, sulla cooperazione regionale, sull'adozione e attuazione *dell'acquis*, sugli obiettivi della strategia Europa 2020 e sulla preparazione per la gestione delle politiche interne al momento dell'adesione.
- **European Neighbourhood Instrument (ENI)**<sup>36</sup>: tale strumento finanzierà la politica di vicinato a vantaggio dei paesi limitrofi dell'Unione europea (sponda sud del mediterraneo ed Europa orientale) promuovendo la cooperazione in aree quali i diritti umani, lo stato di diritto, la goodgovernance e lo sviluppo sostenibile.
- **Partnership Instrument (PI)**<sup>37</sup>: fornirà assistenza per la realizzazione di attività di cooperazione con un focus particolare sui paesi industrializzati e le economie emergenti, in particolare attività volte a promuovere le politiche dell'UE all'estero (competitività, ricerca, innovazione, migrazione) e ad affrontare le sfide globali (cambiamento climatico, sicurezza energetica) attraverso la cooperazione bilaterale e lo sviluppo di approcci comuni.
- **European Instrument for Democracy and Human Rights (EIDHR)**<sup>38</sup>: Tale programma propone un più forte sostegno per lo sviluppo di società civili e al loro ruolo come attori di

<sup>34</sup>Brussels, 7.12.2011 COM(2011) 840 final 2011/0406 (COD). Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL establishing a financing instrument for development cooperation

<sup>35</sup>Brussels, 7.12.2011 COM(2011) 838 final 2011/0404 (COD) Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on the Instrument for Pre-accession Assistance (IPA II)

<sup>36</sup>Brussels, 7.12.2011 COM(2011) 839 final 2011/0405 (COD) Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL establishing a European Neighbourhood Instrument

<sup>37</sup>Brussels, 7.12.2011 COM(2011) 843 final 2011/0411 (COD) Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL establishing a Partnership Instrument for cooperation with third countries

<sup>38</sup> Brussels, 7.12.2011 COM(2011) 844 final 2011/0412 (COD) Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL establishing a financing instrument for the promotion of democracy and human rights worldwide

cambiamento e di sostegno dei diritti umani e della democrazia. Ciò prevede anche una maggiore capacità dell'UE nel reagire prontamente alle emergenze in ambito di diritti umani e un maggiore sostegno ai meccanismi e agli osservatori internazionali e regionali per i diritti umani. In secondo luogo, il sostegno sarà dato a missioni di osservazione elettorale e miglioramento dei processi elettorali.

- **Instrument for Stability (Ifs)**<sup>39</sup>: Tale strumento continuerà a finanziare le risposte alle crisi quali disastri naturali, prevenzione del conflitto attività di peace building e state building, misura in risposta a situazioni di minaccia della sicurezza incluso il cambiamento climatico.
- **Fondo europeo di sviluppo (FES)**<sup>40</sup> continuerà a finanziare la cooperazione con paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) e PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare)
- **Programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE)**<sup>41</sup>: si rafforzerà la partecipazione e le sinergie con i programmi della nuova politica di coesione in corso di revisione, in particolare con i programmi dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) soprattutto per quanto riguarda la cooperazione con le frontiere esterne dell'UE (Paesi dei Balcani Occidentali e Paesi di Vicinato). La proposta di regolamento prevede, infatti, il mantenimento del meccanismo per il trasferimento di risorse per attività di cooperazione alle frontiere esterne dell'Unione, che verrà sostenuto tramite lo strumento europeo di vicinato e partenariato e lo strumento di assistenza preadesione. Verranno promosse le collaborazioni nell'ambito dell'obiettivo della Cooperazione territoriale europea e i programmi finanziati dagli strumenti esterni.

Verrà anche promossa la partecipazione regionale nell'ambito delle opportunità di finanziamento offerte dagli altri **donatori nazionali ed internazionali** (Ministero degli Affari Esteri, programmi delle Nazioni Unite, Banca Mondiale e altre banche internazionali).

#### **4.1 Aree a livello di sviluppo medio-alto**

Per tali aree la Regione svilupperà interventi secondo quanto previsto al precedente punto 2.2.2. lettera b):

- promuovere la partecipazione della Regione Emilia-Romagna e/o dei soggetti della cooperazione decentrata regionale a programmi di cooperazione internazionale coerenti con le finalità della legge regionale 12/2002 e cofinanziati anche da fonti esterne al bilancio regionale;
- realizzare attività preliminari, integrative, e di consolidamento del partenariato, funzionali alle partecipazioni di cui al precedente alinea.

##### **4.1.1 Area macrogeografica: Paesi Balcanici**

Come già richiamato nel Documento di programmazione per le relazioni internazionali, sono numerose le opportunità offerte dalla Commissione europea per operare nel contesto balcanico. In particolare si ricorda, ai fini del presente documento, il rinnovato strumento di preadesione (IPA II) in corso di approvazione da parte della Commissione Europea per il periodo 2014-2020 conferma l'obiettivo strategico del sostegno ai Paesi candidati e candidati potenziali nella fase preparatoria all'adesione all'UE e del progressivo allineamento delle loro istituzioni ed economie agli standard e alle politiche dell'Unione Europea.

---

<sup>39</sup>Brussels, 7.12.2011 COM(2011) 845 final 2011/0413 (COD) Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL establishing an Instrument for Stability

<sup>40</sup>Brussels, 7.12.2011 COM(2011) 837 final COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL Preparation of the multiannual financial framework regarding the financing of EU cooperation for African, Caribbean and Pacific States and Overseas Countries and Territories for the 2014-2020 period (11th European Development Fund)

<sup>41</sup> Bruxelles, 6.10.2011 COM(2011) 611 definitivo 2011/0273 (COD) Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea



Per ogni Paese beneficiario, nel rispetto delle sue specifiche esigenze e del suo programma di allargamento, l'assistenza del programma riguarderà **principalmente i seguenti settori**:

- a) il processo di transizione verso l'adesione all'UE e lo sviluppo della capacità;
- b) sviluppo regionale,
- c) occupazione, politiche sociali e sviluppo delle risorse umane;
- d) agricoltura e sviluppo rurale;
- e) cooperazione regionale e territoriale.

Per l'Albania va ricordato che nel periodo di programmazione 2012-2014 il Ministero Affari Esteri ha riconfermato per l'Albania lo strumento "conversione del debito" che, attingendo alle risorse disponibili sul Fondo Rotativo istituito ai sensi dell'art. 6 della Legge 49/87 potrà consentire di realizzare progetti di cooperazione nei campi dell'istruzione, della sanità, dell'accesso all'acqua e della tutela dell'ambiente.

La Regione Emilia-Romagna ha messo a punto **un sistema regionale integrato per la cooperazione decentrata nei Balcani occidentali**, attivando le eccellenze del territorio di cui gli Enti Locali, il sistema universitario, le organizzazioni non governative, gli organismi del terzo settore sono portatori. In questo modo, la Regione continua a consolidare la propria presenza nell'area, perseguendo obiettivi di co-sviluppo e di integrazione fra sistemi territoriali, supportando la sostenibilità dello sviluppo nell'area adriatica, dell'armonizzazione delle politiche sociali, economiche ambientali, il rafforzamento istituzionale.

Di particolare significatività potrà quindi essere il rinnovamento dell'**Accordo** per la promozione di un sistema integrato di cooperazione decentrata in Albania, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Montenegro di cui una significativa esperienza ha avuto luogo nel quadriennio 2007-2010, originando un coordinamento permanente con e di Enti Locali al fine di integrare politiche, realizzare interventi di cooperazione in area balcanica, con particolare riferimento alle funzioni di assistenza formativa e trasferimento di competenze, proprie della cooperazione degli Enti locali. La rete composta attualmente da Regione Emilia-Romagna, Anci Emilia-Romagna, i Comuni di Forlì, Ravenna, Reggio Emilia, Modena, Bazzano, Guastalla, Cesena, le Province di Forlì-Cesena, Ravenna, Parma, Modena e Rimini in partenariato con omologhe realtà istituzionali di Bosnia, Albania, Serbia e Montenegro potrà essere ulteriormente allargata.

I Balcani Occidentali restano pertanto una priorità in un'ottica di continuità con le azioni svolte in particolare a favore di Albania, Serbia, Bosnia e Montenegro.

### **Ambiti tematici**

L'impegno della Regione Emilia-Romagna nei Balcani occidentali è orientato verso il rafforzamento delle capacità istituzionali, organizzative e progettuali delle istituzioni, a livello centrale e locale, per contribuire allo sviluppo di modelli di *governance* territoriale multilivello, di decentramento istituzionale e di partnership pubblico-privata (**con particolare riferimento ai programmi previsti al punto 3.1.2**).

I Paesi dei Balcani occidentali si sono fortemente evoluti verso forme moderne di società ed economie, tanto da poter essere oggi considerati a pieno titolo come partner. In questo senso, lo scambio e il rafforzamento della collaborazione istituzionale è orientato a promuovere uno sviluppo sostenibile sia dal punto di vista ambientale sia sociale e a contribuire all'avvicinamento delle normative agli standard europei, con vantaggi in termini di co-sviluppo ad ambedue i sistemi (socio economico ed istituzionale).

Da una parte è sempre più evidente che il tessuto sociale regionale dell'Emilia Romagna è interessato da significativi processi di mobilità sociale e produttiva, fattori che accrescono l'esigenza di armonizzare le normative e i sistemi di protezione sociale.

Al contempo il tessuto economico e produttivo dell'Emilia Romagna si caratterizza per potenzialità di investimento nell'ambito dell'innovazione e della ricerca e può rappresentare una ulteriore opportunità di sviluppo del nostro sistema regionale.

**Nell'area saranno sperimentate con particolare rilevanza le metodologie di *governance* cui ai punti 2.2.2.2 e 2.2.2.3.**

I settori di cooperazione di interesse prioritario sui quali la Regione, mettendo a frutto le proprie eccellenze territoriali, è impegnata da diversi anni ed intende proseguire a mettere in valore le competenze del proprio territorio, sono:

### **Sviluppo delle competenze e dei saperi, coesione sociale e welfare.**

La fase di transizione in atto fa sì che nei Paesi del Sud Est Europeo la situazione socio-economica richieda il rafforzamento di sistemi di *welfare* (intendendo con esso il miglioramento dei sistemi di educazione e formazione professionali, la crescita dell'occupazione e il rafforzamento dell'occupabilità, i sistemi di protezione e assistenza sociale integrati con l'assistenza sanitaria, le politiche di inclusione) per far fronte alle considerevoli disparità sociali, in particolare verso le fasce tradizionalmente deboli della popolazione.

La Regione Emilia-Romagna intende sostenere efficacemente tali processi di riforma nell'ambito del decentramento e regionalizzazione dei servizi alla popolazione, contribuendo al rafforzamento della architettura istituzionale (definizione più precisa delle competenze e delle responsabilità dei diversi livelli istituzionali), all'adozione di piani strategici di sviluppo integrati a livello locale e regionale, all'adozione di sistemi di welfare mix e alla definizione di standard e modalità di gestione finanziaria. Nell'ottica del decentramento e regionalizzazione dei servizi sociali si deve operare ad una definizione più precisa delle competenze e delle responsabilità dei diversi livelli istituzionali (Stato, Regioni, Comuni) e la definizione dei principi fondanti, quali l'equità di accesso, la responsabilità sociale, la partecipazione alla spesa, i livelli di assistenza e di prestazioni da rendere fruibili per tutti.

### **Ambiente**

Nel Sud Est europeo si registrano gravi problemi connessi all'inquinamento dell'aria e delle acque e alla gestione dei rifiuti. I paesi candidati devono colmare le lacune legislative ed amministrative in funzione delle rispettive legislazioni, per consentire il miglioramento simultaneo delle condizioni ambientali e della situazione economica e di concorrenza. L'UE richiede loro di rafforzare l'impegno per far fronte al cambiamento climatico e per contribuire alla sostenibilità dello sviluppo, unendosi agli sforzi dell'Unione per rispondere a queste sfide ed integrando le considerazioni ambientali in tutte le politiche di sviluppo.

### **Agricoltura**

L'agricoltura è un settore cruciale dell'economia dei Balcani Occidentali. Durante la transizione il settore agricolo ha vissuto una prolungata fase di declino in cui è venuto meno agli obiettivi commerciali e ha svolto una funzione prevalentemente sociale. Si tratta di forti problemi strutturali quindi, che, sebbene non impediscano al settore agricolo di mantenere un peso consistente su economia e occupazione, registrano contraddizioni e inefficienze, tanto a livello strutturale quanto politico, che in molti casi non hanno favorito lo sviluppo e il consolidamento delle filiere.

Un ulteriore aspetto rilevante della situazione riguarda i limiti nella capacità di trasformazione delle produzioni, che risulta pertanto impedire al settore di internalizzare buona parte del valore aggiunto nel processo di trasformazione dei prodotti.

## **4.1.2 Area macrogeografica: Cono sud America Latina**

Il **Brasile e l'Argentina** hanno rappresentato i principali interlocutori della Regione tra i Paesi latino-americani nel precedente periodo di programmazione. L'economia sociale ha rappresentato l'ambito principale di intervento delle attività di cooperazione decentrata attraverso iniziative di sostegno al cooperativismo e all'economia solidaria.

La **coesione sociale** è al centro delle relazioni e il dialogo politico tra l'UE e America Latina (Latin America Strategy Paper 2007-2013). Per rafforzare il partenariato con l'America Latina la Commissione propone di confermare lo **Strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI)** per quanto riguarda la portata geografica e tematica anche per il periodo di programmazione 2014-2020. Verrà inoltre istituito il nuovo **Strumento di Partenariato** volto a rafforzare la cooperazione con i paesi emergenti.

Tali strumenti, integrati ove possibile con i finanziamenti di altri *donors* internazionali (ad es. Banca Mondiale, Banca Interamericana di Sviluppo), offriranno l'opportunità di sostenere iniziative volte all'implementazione sistematica di politiche intersettoriali valorizzando le relazioni e le esperienze maturate nelle aree geografiche su cui la Regione interviene da tempo (Brasile e Argentina, Uruguay e Cile). Si evidenziano possibilità di azioni sinergiche e integrate nel campo della promozione imprenditoriale e agroalimentare, delle politiche culturali, della formazione professionale e dello sviluppo del mercato del lavoro, dello sviluppo sostenibile, delle relazioni internazionali fra poli universitari e della ricerca, delle politiche socio-sanitarie e di quelle rivolte agli emiliano - romagnoli all'estero.

Tali azioni saranno caratterizzate da un approccio di co-sviluppo in cui coinvolgere soggetti pubblici e privati, profit e non profit, interessati alle aree di particolare rilevanza regionale e che incrementino le opportunità di crescita economica, sociale e culturale del nostro territorio.

### **Ambiti di intervento**

Sarà data continuità alla realizzazione di progetti multisettoriali nel settore dello sviluppo locale integrato in un'ottica di promozione della coesione sociale e territoriale.

Si consolideranno le reti istituzionali create nell'area anche in virtù delle progettazioni in corso di completamento (progetto **EU-LA WIN** finanziato nell'ambito del **Programma URB AL III** sulle politiche integrate di welfare) e sarà data continuità alla partecipazione della regione alla rete URBsociAL volta a creare una piattaforma di dialogo Euro-Latino americano sul tema della coesione sociale e politiche pubbliche locali.

Saranno favorite iniziative per realizzare attività di scambi di esperienze e buone pratiche tra amministrazioni pubbliche dell'UE e dell'America Latina per attivare un confronto su tematiche strategiche e determinanti per lo sviluppo locale.

In **Brasile e Argentina** saranno consolidate le esperienze maturate nel campo dell'economia cooperativa e dell'economia sociale, nonché le politiche e le prassi di sviluppo locale basate sul coinvolgimento attivo della cittadinanza nell'elaborazione e implementazione delle politiche pubbliche e nel rafforzamento della *governance* multilivello. Sarà promosso l'allargamento di tali esperienze ad altri Paesi dell'area, in particolare Uruguay e Cile.

Tuttavia non si escludono attività della Regione in altre aree del Cono sud al fine di partecipare a partenariati strategici nell'ambito di finanziamenti comunitari o di altri *donors* internazionali.

## **4.2 Aree a basso livello di sviluppo**

Per tali aree la Regione interverrà con interventi secondo quanto previsto al precedente punto 2.2.2. lettera a):

- con risorse proprie;
- tramite progetti a cofinanziamento di donatori esterni al bilancio regionale.

### **4.2.1 Area macrogeografica: Paesi Mediterranei di Prossimità**

#### **Sponda sud del Mediterraneo**

**Saranno considerate prioritarie le aree di prevalente provenienza dei migranti presenti sul territorio regionale** ed in particolare quelle per le quali la risoluzione n. 1241 dell'Assemblea Legislativa impegna la Giunta a valutare, tra l'altro, la partecipazione, anche in collaborazione con istanze nazionali ed europee, ad interventi umanitari di ricostruzione e sviluppo nei Paesi coinvolti dai recenti sommovimenti.

In questo contesto, rappresenteranno di particolare interesse per l'azione regionale le iniziative a favore dei migranti nell'ottica di innescare processi di sviluppo economico nei paesi di origine

attraverso iniziative che sappiano sviluppare competenze ed esperienze sviluppate nella nostra Regione. Ciò si pone in continuità con quanto realizzato nei precedenti periodi di programmazione.

Quest'area, infatti, caratterizzata ancora da forte instabilità, andrà monitorata in modo puntuale nel prossimo periodo al fine di cogliere le opportunità di sviluppo di iniziative di area vasta (regionale) che vengano messe in campo anche in sede internazionale, per favorire il consolidamento della partecipazione democratica alle forme di governo locale, la diffusione di una cultura del dialogo e di pace, la collaborazione nel campo delle politiche di genere al fine di favorire la crescita della società civile.

La Regione, nell'ambito delle politiche di cui al capitolo 3.3. potrà sviluppare nell'area specifiche iniziative di rete rivolte alla promozione del dialogo nel campo dei diritti umani anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche.

### **Territori Palestinesi (Cisgiordania, Gerusalemme Est, Striscia di Gaza)**

La cooperazione Italiana manterrà la propria tradizionale forte presenza in Medio Oriente anche per contribuire, con lo sviluppo socio-economico alla stabilizzazione dell'area ed alla normalizzazione del quadro regionale.

I territori palestinesi continueranno ad essere un'area prioritaria dove sarà intensificato l'utilizzo dei crediti di aiuto per lo sviluppo della PMI. Si continuerà a sostenere il processo di *institutional building* dell'Autorità nazionale palestinese in particolare nel settore della giustizia, dei diritti umani e del processo elettorale.

Nelle azioni portate avanti dalla Regione, resta fondamentale il riferimento agli Obiettivi del Millennio, in particolare:

- Sradicare la povertà estrema e la fame
- Rendere universale l'educazione primaria
- Promuovere l'eguaglianza di genere e *l'empowerment* delle donne.

### **Ambiti di intervento prevalenti**

Relativamente agli ambiti di intervento prevalenti saranno prioritari:

- interventi in situazioni di emergenza (alimentare, sanitaria, civile) rivolti alle categorie più deboli (prima infanzia, donne, giovani);
- interventi a sostegno delle attività finalizzate all'autosostentamento e/o alla produzione di reddito;
- azioni volte ad alleviare la situazione di disagio in cui versa il sistema formativo particolarmente prescolare e della scuola pubblica primaria

Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

Saranno inoltre favorite e promosse le attività di natura multilaterale, tra partner italiani, europei, palestinesi ed israeliani, finalizzate al mantenimento delle opportunità di dialogo e di conoscenza.

Infine sarà proseguita l'attività in essere per favorire la partecipazione di soggetti del territorio regionale al Programma di sostegno alle municipalità palestinesi (PMSP) del MAE, del quale si è in attesa di conferma di un'eventuale prosecuzione.

### **Campi Profughi Sahrawi in Algeria**

Nel suo rapporto sul Sahara Occidentale dell'aprile 2011, il Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-Moon, affermava che "la situazione attuale potrebbero lasciare intravedere un progresso".

Nonostante tutto, le trattative informali sul Sahara Occidentale tra il Marocco ed il Fronte Polisario che si sono svolte vicino a New York dal 5 al 7 giugno non hanno prodotto risultati significativi, come dichiarato dall'inviato personale del Segretario generale delle Nazioni Unite per il Sahara Occidentale, Christopher Ross.

### **Ambiti di intervento prevalenti**

I settori di intervento regionali si concentrano sul rafforzamento dei seguenti settori: settore sanitario e socio sanitario, settore scolastico ed educativo, attività generatrici di reddito, interventi a favore dei minori, interventi a favore delle donne, ambiente e aiuti umanitari.

In **campo sanitario** si perseguiranno principalmente i seguenti obiettivi: la prevenzione sanitaria, il sostegno al sistema sanitario di base, il laboratorio nazionale di farmacia, il settore materno infantile, le attività formative e informative per gli operatori sanitari.

La sensibilizzazione dei profughi saharawi sulle tematiche ambientali rientra tra le iniziative di prevenzione sanitaria.

Il sostegno alle donne e ai giovani profughi saharawi si concentrerà principalmente nella **gestione dei servizi socio-sanitari**; per questo gruppo target particolare attenzione sarà inoltre data allo sviluppo di attività formative e potenzialmente generatrici di reddito.

La manutenzione delle attrezzature e delle strutture adibite alla realizzazione dei progetti regionali potrebbe garantire il consolidamento degli interventi regionali e un miglioramento della loro efficacia. Tale intervento potrebbe essere affidato a giovani saharawi e ingenerare reddito.

Per quanto attiene al **settore scolastico** potranno essere sostenuti progetti di formazione rivolti alle insegnanti e azioni di sostegno alle attività scolastiche, volte anche a sostenere l'istruzione pubblica e la conservazione e il consolidamento della cultura saharawi, nonché l'inserimento degli alunni diversamente abili .

L'incentivazione dei lavoratori locali, coinvolti nei progetti realizzati nei campi profughi algerini, dovrà rispettare le indicazioni previste dalla controparte istituzionale saharawi.

Le azioni di cui sopra potranno realizzarsi prioritariamente nella Wilaya di Smara.

Particolare attenzione sarà altresì rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

Le **iniziative umanitarie**, alimentari e non, potranno essere destinate a tutta la popolazione saharawi.

Auspiciabili gli interventi a favore dei bambini per il miglioramento delle loro condizioni di vita e di salute. In tale ottica proseguiranno gli accertamenti sanitari previsti per i bambini saharawi ospiti, nel periodo estivo, delle associazioni di solidarietà emiliano-romagnole.

Saranno inoltre individuate modalità di interventi strutturali nei cosiddetti "territori liberati", nell'ambito del quadro di riferimento individuato dal Ministero degli Affari Esteri e tenendo in considerazione la delicatezza degli interventi stessi in un territorio non riconosciuto dalle Nazioni Unite e in cui i saharawi perdono lo status di rifugiato.

#### **4.2.2 Area macrogeografica: Paesi Orientali di Prossimità**

##### **Bielorussia**

Visti i risultati raggiunti nel precedente periodo di programmazione continuerà il Progetto regionale Chernobyl.

Si richiama, inoltre, l'art. 6, comma 3, della L.R. 12/2002 che prevede che la Regione favorisca la cessione gratuita in favore di soggetti della cooperazione internazionale dei beni mobili delle Aziende Sanitarie, non più destinati a finalità pubbliche e cancellati dai rispettivi inventari."

##### **Ucraina**

Il **Documento di Strategia Pluriennale per l'Ucraina 2007-2013** delineato nell'ambito della Politica di Vicinato dell'Unione Europea, si individuano di particolare interesse per la programmazione regionale le priorità in ambito sociale ed economico, di cui nello specifico le seguenti componenti: supporto allo sviluppo democratico e *good governance*, riforme e rafforzamento delle capacità amministrative, sviluppo delle infrastrutture, rispetto dei diritti umani e gruppi vulnerabili, solidarietà, ambiente e sviluppo sostenibile.

**Gli obiettivi di Sviluppo del Millennio** di riferimento sono: sradicare la povertà estrema e la fame (obiettivo 1), garantire l'istruzione primaria per tutti (obiettivo 2), ridurre la mortalità infantile (obiettivo 4), assicurare la sostenibilità ambientale (obiettivo 7).

### **Ambiti di intervento prevalenti**

Proseguirà il Progetto regionale Chernobyl che coinvolge bambini bielorusi e ucraini accolti dalle associazioni emiliano-romagnole firmatarie del progetto.

Inoltre la Regione offrirà gratuitamente una visita pediatrica completa e un'ecografia tiroidea; garantirà, inoltre, ai bambini l'iscrizione al Servizio Sanitario regionale per tutto il periodo di accoglienza nella nostra regione a tutti i bambini bielorusi e ucraini accolti sul territorio regionale.

Saranno realizzate politiche a favore delle fasce deboli minorili ed in tale ambito Continueranno gli interventi negli orfanotrofi finalizzati, principalmente, all'attivazione di processi di de-istituzionalizzazione e di attività che possano generare reddito.

Continuerà il sostegno alle amministrazioni pubbliche per rafforzare i servizi preposti alla prevenzione del traffico di minori.

Interventi ambientali potranno essere realizzati nelle aree contaminate nell'ottica di prevenire patologie legate alla catastrofe nucleare e soprattutto nelle zone contaminate dalla catastrofe nucleare continueranno interventi di natura sanitaria, nonché interventi finalizzati a ridurre il tasso di mortalità materna ed infantile.

Continueranno gli interventi sulle scuole specialmente per garantire la necessaria formazione dei ragazzi sia relativamente alla prevenzione sanitaria e alimentare, che a quelle materie e competenze che possano facilitare il loro inserimento lavorativo. Attenzione particolare sarà data ai bambini disabili e con bisogni speciali, anche nell'ottica dell'abbattimento delle barriere architettoniche e del loro inserimento nelle scuole normali.

Di particolare interesse saranno le possibili integrazioni tra le attività produttive e commerciali presenti nelle zone d'intervento, e l'inserimento lavorativo di giovani ucraini con rapporti di lavoro improntati ai principi di "responsabilità sociale e lavoro etico":

### **Moldavia**

**Il Documento di Strategia Pluriennale 2007-2013** per la Moldavia indica come principale obiettivo la promozione della crescita economica e la riduzione della povertà sulla base del piano di azione Eu-Moldova e del documento strategico di riduzione della povertà e della crescita economica (EG-PRSP).

Il Documento di Programmazione Indicativa Nazionale 2011-2013 individua tre settori prioritari di cooperazione:

- *good governance*, stato di diritto e libertà fondamentali;
- sviluppo umano e sociale;
- commercio e sviluppo sostenibile.

Priorità orizzontale è rappresentata da attività di cooperazione che tengano conto del flusso migratorio verso gli stati membri dell'Unione Europea.

### **Ambiti di intervento prevalenti**

La Regione Emilia-Romagna sosterrà azioni favore delle fasce deboli minorili. Continuerà il sostegno alle amministrazioni pubbliche per facilitare il processo di decentramento per rafforzare i servizi per i minori.

Saranno sostenuti percorsi di deistituzionalizzazione, di formazione degli operatori ed azioni di prevenzione e lotta al traffico di minori.

Un'attenzione particolare sarà data alle possibili integrazioni tra le attività produttive e economiche presenti nelle zone d'intervento e l'inserimento lavorativo di giovani moldavi, la promozione di attività generatrici di reddito, la formazione professionale per favorire l'inserimento lavorativo nel tessuto produttivo del paese.

Il coinvolgimento delle comunità di migranti presenti nel territorio emiliano-romagnolo sarà favorito per promuovere iniziative congiunte che vedano nei migranti i principali attori di sviluppo per il loro paese.

### 4.2.3 Area macrogeografica: Africa Sub-Sahariana

#### Mozambico

Per quanto riguarda la **Cooperazione Italiana**, in Mozambico, massimo beneficiario dell'aiuto bilaterale in Africa sub sahariana, verranno regolarmente portate avanti le iniziative identificate nel Programma Paese 2010-2012, con interventi essenzialmente concentrate nei settori dello sviluppo rurale della sanità e dell'educazione.

Per quanto riguarda le attività supportate dalla Regione, rimangono pertanto punto di riferimento gli Obiettivi del Millennio, in particolare:

- Sradicare la povertà estrema e la fame;
- Combattere l'HIV/AIDS, la malaria ed altre malattie;
- Promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne.

#### **Ambiti di intervento prevalenti.**

**Agricoltura:** miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più povere della popolazione rurale, attraverso l'incremento di piccole attività generatrici di reddito a livello familiare, per creare i presupposti affinché si possano realizzare delle attività produttive e/o commerciali gestite da donne e/o giovani in condizioni economiche difficili ed in aree particolarmente disagiate.

#### **Rafforzamento delle associazioni di giovani e donne in ambito rurale**

##### **Educazione:**

- prevenzione dell'abbandono scolastico soprattutto femminile;
- miglioramento dell'alfabetizzazione delle bambine favorendone l'accesso alla scuola primaria e riduzione dell'indice di analfabetismo delle donne in età post-scolastica.

**Sanità:** Azioni mirate a facilitare l'accesso ai servizi sanitari di base, soprattutto rivolte alle fasce di popolazione più povere ed emarginate.

#### Senegal

Il governo senegalese ha fatto della lotta alla povertà la sua principale priorità. Questo impegno si è tradotto, sul piano nazionale con l'elaborazione del secondo Documento Strategico di Riduzione della Povertà (DSRP) che ha coinvolto tutti gli attori di sviluppo per promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo delle fasce più svantaggiate.

Su queste basi il Senegal ha definito una strategia di sviluppo per la crescita e la riduzione della povertà per migliorare in modo sostenibile il benessere delle popolazioni, favorendo l'accesso ai servizi sociali di base, migliorando la sicurezza alimentare, proteggendo le persone più vulnerabili contro i rischi sociali e le catastrofi, riducendo le ineguaglianze.

La strategia si basa su quattro assi fondamentali:

- creazione di ricchezza, con una particolare attenzione al carattere inclusivo della ricchezza, attività prioritarie in questo settore sono quelle legate al settore primario (agricoltura, allevamento, pesca);
- accelerazione della promozione dell'accesso ai servizi sociali di base (educazione/formazione, salute e nutrizione, accesso all'acqua potabile);
- protezione sociale, prevenzione e gestione dei rischi e delle catastrofi;
- *governance* e sviluppo decentrato e partecipato.

Anche il Documento di Strategia Paese e il Programma Indicativo Nazionale per il periodo 2008-2013 della Comunità Europea intende sostenere la messa in opera della strategia della lotta della povertà del governo del Senegal e a tal fine individua degli assi strategici, tra i quali si evidenziano di particolare interesse per la programmazione regionale i seguenti:

- Asse 1 Creazione di ricchezza: Settore Agricolo

- Asse 2 Miglioramento all'accesso ai Servizi Sociali di Base: Ambiente, Salute e Educazione
- Asse 3 Protezione Sociale: Minori e Disabili.

### **Ambiti di intervento prevalenti**

- **Agricoltura e sicurezza alimentare**, con particolare attenzione all'agricoltura familiare, allo sviluppo sostenibile, all'integrazione delle aree rurali in economie di mercato che permettano l'accesso ai mercati di esportazione, al miglioramento delle produzioni anche attraverso l'utilizzo di tecniche irrigue adeguate, delle qualità delle sementi e formazione degli agricoltori;
- **Promozione all'accesso ai servizi sociali di base**;
- **Sanità**: tutela della salute materna e della riproduzione, prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, della malaria e della tubercolosi, sviluppo dei servizi di salute di base e miglioramento delle condizioni di igiene, miglioramento della nutrizione delle donne e dei bambini;
- **Educazione**: prevenzione all'abbandono scolastico, scolarizzazione delle ragazze, educazione non formale degli adolescenti e degli adulti che non hanno accesso al sistema formale;
- **Valorizzazione del turismo sostenibile** come strumento per la promozione delle specificità territoriali (culturali, artistiche, artigianali, agroalimentari) per favorire attività generatrici di reddito.

L'uguaglianza di genere, *l'empowerment* delle donne, la tutela e la promozione dei diritti fondamentali dei minori, le tematiche ambientali saranno trasversali a tutte le progettazioni in riferimento anche al Programma di Sviluppo Locale (PNDL) che si iscrive nel quadro politico globale messo a punto dal governo senegalese per raggiungere gli obiettivi del documento di riduzione della povertà (DRSP) e quelli dello sviluppo del millennio.

Importante sarà anche il coinvolgimento delle comunità di migranti presenti sul territorio emiliano – romagnolo per promuovere iniziative congiunte che vedano negli immigrati i principali attori di sviluppo per il loro paese.

### **Corno d'Africa.**

**Etiopia Eritrea e Somalia** rappresentano per l'area dell'afrika sub sahariana, con maggiori legami storici, culturali e in qualche caso anche familiari . L' Emilia Romagna è stata terra di emigrazione e asilo per molti cittadini di tali paesi, specie durante le drammatiche fasi che ha contrassegnato l'area negli ultimi decenni.

L'area è inserita nelle linee guida del MAE in corso di approvazione.

La Regione Emilia-Romagna opererà compatibilmente con la difficile situazione interna di alcuni paesi di tale area, coinvolgendo le comunità presenti sul territorio regionale, sulle seguenti priorità: agricoltura e sviluppo rurale, tutela dei diritti umani e in particolare delle donne.

### **4.3 Progetto di accoglienza Chernobyl**

La Regione supporta le associazioni firmatarie il Progetto regionale Chernobyl nell'organizzazione dei soggiorni temporanei di bambini provenienti dalle zone di Bielorussia e Ucraina contaminate dall'incidente nucleare di Chernobyl, ospitati sia presso famiglie emiliano-romagnole, che in strutture collettive.

### **4.4 Progetto di accoglienza di bambini saharawi**

Il progetto si inserisce nell'ambito della "campagna nazionale di accoglienza di bambini saharawi" per lenire i loro disagi dovuti al caldo eccessivo nel deserto di Tindouf (oltre i 50° di giorno) durante il periodo estivo.



I bambini saharawi, definiti anche “piccoli ambasciatori di pace”, arrivano a fine giugno e ripartono a fine agosto. Vengono accolti prevalentemente in struttura e residualmente presso famiglie, grazie all’impegno delle associazioni di solidarietà, di enti locali e di organizzazioni no profit. Grazie al progetto di sostegno all’Unione delle Donne nel campo della gestione delle disabilità realizzato nei campi profughi vengono accolti anche bambini disabili.

Durante il periodo di accoglienza i bambini sono sottoposti agli accertamenti sanitari previsti dalla Regione Emilia-Romagna, non eseguibili in loco, mentre l’accoglienza è a carico delle Associazioni regionali di solidarietà.

La Regione Emilia-Romagna, inoltre, iscrive i bambini al Servizio Sanitario Regionale per il periodo di permanenza nel territorio regionale.

#### **4.5 Programma di assistenza sanitaria a cittadini stranieri trasferiti in Italia nell’ambito di programmi umanitari delle Regioni, ai sensi dell’art. 32 della Legge 449/97**

Da diversi anni le strutture sanitarie della nostra regione si fanno carico, nell’ambito del fondo sanitario regionale, di interventi sanitari a favore di cittadini stranieri, che sono inquadrabili in ambito umanitario.

Sulla base dell’esperienza maturata nell’ambito del Programma di assistenza sanitaria a favore di cittadini stranieri, si ritiene che i risultati conseguiti inducano a continuare tale Programma, al fine di garantire continuità agli interventi sanitari. Per quanto riguarda le priorità territoriali, si fa riferimento alle aree di intervento individuate dal presente Documento di indirizzo Programmatico: Albania, Bosnia-Erzegovina, Egitto, Eritrea, Etiopia, Libia, Marocco, Moldavia, Montenegro, Mozambico, Senegal, Territori dell’Autonomia Palestinese, Somalia, Tunisia, nonché al popolo Saharawi, proveniente dai campi profughi algerini. Per le tipologie di intervento di cui al Progetto regionale Chernobyl si tiene conto delle richieste provenienti dalla Repubblica di Bielorussia e dalle aree ucraine contaminate dall’incidente nucleare di Chernobyl.

Si tiene, inoltre, conto delle richieste provenienti da organizzazioni non lucrative del territorio regionale, per minori provenienti dall’Africa sub-sahariana, con riferimento a Zambia e Zimbabwe, considerata la speranza di vita e il basso livello di assistenza sanitaria garantita in detti paesi.

Nell’ambito degli interventi a favore di popolazioni di cui all’art. 7 della L.R. n. 12/2002, si realizza a favore delle popolazioni quanto determinato in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.

## **4.6 Attività tematiche trasversali ed integrazione con altre politiche regionali**

### **PREMESSA**

Il 2015 è l'anno prefissato per il raggiungimento degli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs), che rimangono il quadro di riferimento centrale per le politiche e le prassi in tema di sviluppo. Lavorare sugli 8 MDG risulta più che mai prioritario, considerando che il triennio 2012-2014 rappresenta l'ultima opportunità per contribuire in maniera consistente al loro raggiungimento, in particolare in quelle aree e per quei target più critici. L'indirizzo politico strategico globale da attuarsi nel triennio 2012-2014, sarà, inoltre, di cruciale importanza per la definizione del nuovo quadro di riferimento per le pratiche di sviluppo nel post-2015.

La Regione Emilia Romagna intende ispirare la propria azione alle riflessioni apertesi ufficialmente a partire dal summit delle Nazioni Unite del 2010 che hanno dato il via al processo di ridefinizione degli obiettivi di sviluppo, non ignorando che la propria programmazione di indirizzo per la Cooperazione si sovrappone a questo triennio cruciale per gli MDGs.

In particolare la Regione Emilia Romagna intende far riferimento alle raccomandazioni espresse dall'Unione Europea per il raggiungimento di una maggiore coerenza delle politiche comunitarie afferenti a diversi settori non espressamente legati allo sviluppo e agli MDG, ma che potrebbero significativamente concorrere al loro raggiungimento.

Il Documento dell' UE action plan "Getting the MDGs back on track" del 2010 si focalizza espressamente sulla necessità di una maggiore coerenza delle politiche comunitarie e tra i 12 punti che compongono questo documento il sesto chiarisce quale tipo di sinergia attuare richiamando la convergenza tra le politiche per lo sviluppo e altre politiche dell'UE non direttamente ad esso connesse, da quelle inerenti il commercio, a quelle migratorie e quelle relative ai cambiamenti climatici. In quest'ottica la Regione Emilia Romagna ha individuato 5 Attività tematiche trasversali attraverso le quali rafforzare la sinergia al proprio interno e il lavoro intersettoriale al fine di migliorare l'impatto della propria azione.

Oltre le altre integrazioni intersettoriali previste nei punti precedenti, ove possibile e nel rispetto delle priorità geografiche individuate, saranno sviluppate iniziative nelle aree tematiche seguenti, con il necessario coinvolgimento delle direzioni generali competenti per materia.

### **COMMERCIO EQUO E SOLIDALE**

Il commercio equo e solidale dal suo primo apparire alcuni decenni fa si è sviluppato come rappresenta, ad oggi, una concreta alternativa al commercio internazionale convenzionale. Attraverso la vendita di prodotti alimentari e di artigianato, questo tipo di commercio si pone l'obiettivo di contribuire a riequilibrare i rapporti tra Nord e Sud del mondo. Il commercio equo e solidale, o *fair trade*, promuove giustizia sociale ed economica garantendo, ad esempio, un giusto guadagno e condizioni di lavoro dignitose per i produttori di Paesi economicamente meno sviluppati, ma anche accrescendo la consapevolezza dei consumatori.

La Regione Emilia-Romagna è entrata nel pieno dell'implementazione della L.R. 12/2009 n. 26 "Disciplina e interventi per lo sviluppo del commercio equo e solidale in Emilia-Romagna" adottando:

- le modalità per l'individuazione dei soggetti del commercio equo e solidale beneficiari degli aiuti previsti dalla legge;
- definendo i criteri per l'erogazione di contributi in conto capitale a enti ed associazioni del commercio equo e solidale senza fini di lucro, per l'apertura e ristrutturazione delle sedi e l'acquisizione di attrezzature e beni strumentali (art. 5 comma 1 lettera f) della legge);
- definendo i criteri per l'erogazione di contributi per la promozione delle giornate del commercio equo e solidale.

Nell'ambito del presente Piano si favorirà:

- la promozione di iniziative di informazione sui progetti di cooperazione nell'ambito delle giornate del commercio equo e solidale promosse ai sensi della legge 26/2009;
- attività di informazione ed educazione nelle scuole e rivolte ai giovani connesse con quanto realizzato ai sensi della sopracitata L.R. 26/2009 nell'ambito dei Programmi provinciali per la pace;
- collaborazioni con reti distributive del Commercio equo e solidale, specializzate e non e le iniziative di sviluppo sostenibile promosse dai soggetti della cooperazione decentrata del territorio regionale.

## **TURISMO RESPONSABILE**

Il turismo responsabile nasce per rispondere ai danni causati dal turismo di massa, ma nel corso del tempo questo termine ha assunto diversi significati. La dichiarazione di Cape Town del 2002 attribuisce al turismo responsabile le seguenti caratteristiche:

- minimizza gli impatti economici, ambientali e sociali negativi;
- genera un maggior beneficio economico per la popolazione locale e migliora il benessere delle comunità ospitanti, migliora le condizioni lavorative e l'accesso al settore;
- include la popolazione locale nelle decisioni che influenzano le loro vite e le loro possibilità;
- contribuisce positivamente alla conservazione dell'eredità culturale, delle risorse naturali e della diversità;
- fornisce esperienze più interessanti al turista grazie a contatti più autentici con la popolazione locale e una maggior comprensione dei problemi culturali, sociali e ambientali;
- fornisce accesso a persone con limitata mobilità;
- è sensibile agli aspetti culturali, promuove il rispetto tra i turisti e gli ospitanti e stimola l'orgoglio locale e la fiducia.

Nell'ambito della **politica europea del turismo**, la Commissione Europea intende rafforzare la cooperazione tra l'Unione europea, i principali paesi emergenti ed i paesi del Mediterraneo per la promozione di modelli di sviluppo turistico sostenibile e responsabile e lo scambio di pratiche ottimali<sup>42</sup>.

La Regione Emilia-Romagna è impegnata a favore del turismo responsabile e sostenibile, sia sul proprio territorio che nell'ambito delle attività che soggetti economici promuovono in ambito internazionale.

Le disposizioni di cui all'art.16 della L.R. 31 marzo 2003, n.7 relativamente al turismo etico prevedono la possibilità di attivare da parte delle agenzie turistiche:

- azioni di solidarietà e cooperazione allo sviluppo
- sensibilizzazione dei clienti nei confronti dei fenomeni presenti nei paesi in particolare anche contro lo sfruttamento sessuale dei minori;
- l'adesione ad un codice deontologico-etico per quanto riguarda anche il fenomeno dello sfruttamento minorile.

La Regione inoltre aderisce formalmente alla rete europea NECSTouR<sup>43</sup> al fine di scambiare informazioni e lavorare congiuntamente per promuovere le politiche del turismo a livello europeo e all'OITS<sup>44</sup>, associazione internazionale che promuove l'accesso al turismo e per giovani, famiglie, anziani e diversamente abili.

Il turismo responsabile può diventare un'opportunità di sviluppo significativa per Paesi emergenti in quanto:

- può e deve contribuire allo sviluppo sostenibile di un territorio e alla lotta contro la povertà;

---

<sup>42</sup> COM(2010) 352 definitivo COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO ED AL COMITATO DELLE REGIONI L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo

<sup>43</sup> Network for European Regions for a Sustainable and Competitive Tourism

<sup>44</sup> Organizzazione Internazionale del Turismo Sociale

- è uno strumento di giustizia e di inclusione sociale: tutela l'equità di genere ed i diritti delle minoranze e delle fasce più deboli della popolazione;
- riconosce la centralità della comunità locale e promuove strumenti di partecipazione democratica;
- è uno strumento per la tutela dell'ambiente e la biodiversità;
- promuove i diritti umani e quindi tutela la dignità delle persone e del loro lavoro e combatte lo sfruttamento sessuale e dei minori;
- è uno strumento per promuovere modelli di consumo attenti alle ricadute sulla comunità locale e sull'ambiente con criteri di equità;
- sostiene la filiera produttiva di un territorio privilegiando forme di economia; sostenibile: dall'agricoltura biologica e sostenibile al commercio equo e solidale, all'utilizzo di energie rinnovabili;
- promuove la valorizzazione delle tradizioni culturali locali, il rispetto delle differenze ed il dialogo interculturale.<sup>45</sup>

Si favoriranno progettualità che mirino anche alla valorizzazione dei migranti presenti in Emilia-Romagna che possono svolgere un ruolo attivo nel coinvolgimento delle comunità di origine.

Sarà promossa la collaborazione tra agenzie di viaggio e organizzazioni non governative per lo sviluppo di circuiti di turismo responsabile.

Sarà incentivata la partecipazione ad eventi e manifestazioni specializzati sul tema del turismo responsabile ed etico.

## **RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA**

Oggi più che mai, la Comunità Internazionale si trova a riconoscere che, per raggiungere gli Obiettivi del Millennio, è necessario il coinvolgimento attivo di tutti gli attori della cooperazione. Anche per questa ragione, le relazioni tra i soggetti istituzionali pubblici e privati che operano nel settore della cooperazione allo sviluppo si stanno sviluppando sempre più, con l'obiettivo di riuscire a creare, per il futuro, relazioni strutturate, continue, sistematiche, con il pieno coinvolgimento di tutti gli interessati. E' fondamentale contribuire alla creazione di un partenariato tra pubblico, privato e Società Civile per migliorare l'efficienza complessiva dei progetti di sviluppo, studiando e pianificando insieme strategie ed attività. L'aiuto allo sviluppo e lo sviluppo internazionale delle imprese italiane all'estero, pur perseguendo obiettivi differenti, seguono percorsi paralleli capaci di interagire in modo trasparente e rafforzarsi/sostenersi reciprocamente.

Le Nazioni Unite hanno promosso un'iniziativa rivolta alle imprese interessate ad acquisire il ruolo di "attori di sviluppo" chiamata *Global Compact*, cui aderiscono numerosi attori (mondo imprenditoriale, società civile, autorità locali, università) che si impegnano ad operare nel rispetto di dieci principi fondamentali in tema di rispetto dei diritti umani, tutela dei minori, protezione dell'ambiente e lotta alla corruzione.

Anche la recente comunicazione della Commissione SEC (2012) 87 del 27 01 2012 "Ripensare le politiche commerciali e d'investimento per i Paesi più bisognosi", ribadisce come, tra gli strumenti complementari per rafforzare gli investimenti esteri diretti, "anche la responsabilità sociale delle imprese svolge un ruolo sempre più importante a livello internazionale: le imprese possono, infatti, contribuire ad una crescita inclusiva e sostenibile tenendo maggior conto degli effetti delle loro attività dal punto di vista sociale, ambientale e relativo ai diritti umani". "Incoraggiamo le imprese a sottoscrivere gli orientamenti ed i principi riconosciuti a livello internazionale in questo campo, come le linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali e i nostri partner commerciali a rispettarli".

---

<sup>45</sup> Dichiarazione dei Popoli indigeni approvata dall'ONU

La Regione favorirà un maggiore coinvolgimento dei sistemi imprenditoriali, che aderiscano ai principi soprarichiamati, in un contesto di sviluppo equo e sostenibile e di tutela dei diritti umani e del lavoro in particolare attraverso:

- la diffusione di buone pratiche per l'organizzazione del sistema imprenditoriale sul territorio nei Paesi partner degli interventi di cooperazione;
- l'individuazione di opportunità di realizzazione di iniziative nell'ambito delle politiche di responsabilità sociale delle imprese.

## **COOPERAZIONE E MIGRANTI**

La comunicazione della Commissione Europea sulla migrazione (n. 248), adottata il 4 maggio 2011 ha proposto un approccio globale in materia che prevede uno sviluppo coerente delle politiche interne ed estere dell'UE e una complementarietà tra le politiche comunitarie e quelle degli stati membri, su tre principali settori di intervento:

- a) l'organizzazione della migrazione legale;
- b) il potenziamento della lotta contro la migrazione irregolare;
- c) l'aumento dei vantaggi reciproci della migrazione per lo sviluppo.

In questo modo, si sono poste dunque finalmente le basi per un approccio strutturale e non episodico alla questione immigrazione, che ha visto per tutto il 2011 l'adozione di provvedimenti nei vari settori di intervento comunitario.

La mobilità migratoria sembra quindi configurarsi, rispetto in particolare ad alcune aree geografiche, come un movimento che non recide le radici con il luogo di origine.

Il ruolo dei migranti nei processi di cooperazione è, infatti, crescente, sia per quanto riguarda le partecipazioni di soggetti singoli od associati a progetti di cooperazione rivolti ai Paesi di origine, sia per il costante apporto che le rimesse in senso strettamente economico, ma non di meno intese come *social remittances* cioè il capitale umano, di conoscenze e di *know how* che il migrante acquisisce anche grazie al proprio percorso migratorio, contribuiscono allo sviluppo dei Paesi di origine.

In senso puramente economico l'ammontare delle rimesse risulta essere più del doppio dei trasferimenti internazionali di aiuto e rappresenta oltre la metà degli investimenti diretti esteri verso gli stessi Paesi; è da tener presente però che, come dimostrano i dati della Banca Mondiale, i Paesi a basso reddito continuano ad essere fortemente dipendenti dagli aiuti pubblici allo sviluppo. Inoltre il potenziale di sviluppo delle rimesse rimane vincolato al contesto in cui la migrazione avviene, sia quello di partenza il cui livello di sviluppo socio-economico è determinante, sia quello di arrivo dove giocano un ruolo fondamentale le politiche per l'immigrazione.

Poste tali premesse è pur vero che le rimesse, considerate nel loro insieme economico e sociale, possono costituire in alcuni casi in un apporto significativo allo sviluppo dei Paesi riceventi.

In particolare il ruolo delle rimesse collettive non solo economiche come strumento di sviluppo locale può essere valorizzato all'interno di iniziative e programmi che la Regione Emilia-Romagna intende realizzare nei Paesi di origine dei migranti, coinvolgendo le comunità più attive sul territorio regionale per lo sviluppo di un piano organico di azione che coinvolga: istituzioni nazionali, enti locali, società civile e associazionismo sia dei Paesi da cui hanno origine i flussi migratori che di quelli di destinazione, nell'ottica di un approccio complesso di *governance* transnazionale e partecipata con soggetti pubblici e privati che nei territori "qui e lì" operano nei settori della migrazione e dello sviluppo, agendo in rete e favorendo lo scambio di conoscenze e prassi.

A questo fine è importante promuovere iniziative e programmi che permettano ai cittadini migranti l'effettivo godimento dei diritti nei nostri territori ed incentivino una loro positiva partecipazione allo sviluppo collettivo della nostra società civile ed il loro possibile impegno nella cooperazione o per lo sviluppo dei paesi di origine.

In questi ambiti, il ruolo dell'ente locale assume significato non solo in qualità di attore della cooperazione decentrata o territoriale, ma soprattutto nella definizione di politiche culturali, sociali ed economiche che valorizzino la componente transnazionale dell'immigrazione, orientando a tal fine lo svolgimento delle funzioni ordinarie in materia di immigrazione e la gestione dei servizi

educativi e sociali, a diretto contatto con le persone, mettendo a valore le esperienze di cittadinanza attiva.

## **CAPITALE UMANO E FORMAZIONE**

In ogni sistema sociale dove la conoscenza gioca il ruolo centrale, il capitale umano diventa la risorsa fondamentale del sistema produttivo. La necessità di ampliare, anche ai paesi oggetto di cooperazione decentrata regionale, le politiche d'investimento sulla promozione e rafforzamento del capitale umano diventa coerente con la necessità di vedere crescere competitivamente i territori d'intervento.

Per offrire opportunità di lavoro e creare un'economia più competitiva, sostenibile ed equa, i paesi terzi hanno bisogno di una forza lavoro più qualificata in grado di rispondere alle sfide della crescita e dello sviluppo. Per far fronte al cambiamento continuo delle competenze sempre più elevate, specializzate e aggiornate, l'apprendimento non può essere promosso in una sola fase della vita, ma deve diventare una condizione permanente delle persone (lifelong learning): questa è una priorità essenziale per l'occupazione, l'agire efficace in campo economico e sociale e la completa partecipazione alla vita sociale. Accompagna questa priorità l'orientamento alle pari opportunità di accesso, l'integrazione dei saperi con le esigenze di coesione sociale a livello territoriale e con quelle del sistema economico-produttivo.

Il presente piano triennale, coerentemente con le direttive europee e quelle regionali sul tema darà priorità negli interventi relativi al settore formativo a:

- il rafforzamento del sistema formativo dei paesi obiettivo degli interventi per favorire l'attuazione del diritto all'istruzione;
- la promozione della conoscenza e capacità delle persone, unita a quella dei diritti della persona umana;
- la ricerca dell'innovazione e pertinenza nei processi d'apprendimento;
- l'istruzione digitale.

La Regione Emilia-Romagna nell'ambito delle politiche di cooperazione sosterrà l'obiettivo di arginare la fuga di cervelli dal sud al nord del mondo, promuovendo opportunità di lavoro qualificato e stabile nei paesi obiettivo.